

Fiom-Cgil

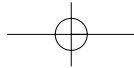
OSSERVATORIO SULL'INDUSTRIA METALMECCANICA

a cura dell'Ufficio economico

Anno VIII, numero **27**



marzo 2009



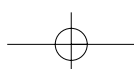
INDICE

Presentazione	iii
1. Il contesto di riferimento	1
2. La congiuntura italiana.....	4
2.1 <i>Il quadro internazionale</i>	4
2.2 <i>La crescita in Italia</i>	6
2.3 <i>L'occupazione</i>	7
2.4 <i>I prezzi</i>	8
2.5 <i>Le previsioni per il 2009</i>	9
3. L'industria metalmeccanica.....	10
3.1 <i>La produzione industriale e i prezzi alla produzione</i>	10
3.2 <i>Il fatturato</i>	11
3.3 <i>La Cassa integrazione guadagni</i>	12
3.4 <i>Il commercio estero</i>	12
3.5 <i>Le retribuzioni contrattuali</i>	13
3.6 <i>Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese</i>	14
4. La riforma degli assetti contrattuali.....	16
Tabelle.....	19
Glossario.....	41

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

A cura di Paola Naddeo



PRESENTAZIONE

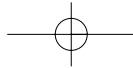
«Il focolaio d'infezione si è inserito in un più ampio contesto di fragilità del sistema finanziario ed economico internazionale». Nel periodo da poco alle nostre spalle «si è passati dal tradizionale modello di intermediazione creditizia, in particolare negli Stati Uniti, a un sistema in cui i prestiti concessi vengono rapidamente trasformati in altri prodotti finanziari che hanno tali prestiti come collaterale e quindi ceduti sul mercato. (...) Alla complessità degli strumenti strutturati ha fatto riscontro una sostanziale assenza di trasparenza»

Questi i richiami autorevoli e chiari del vicedirettore generale della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un recente intervento (4 marzo 2009), riferiti a vicende che hanno accompagnato le cronache economiche degli ultimi mesi. Ma come ricorda egli stesso non si capirebbero tali esiti se non si considerasse il percorso che li ha determinati nell'ultimo decennio, partendo dalla rivoluzione delle nuove tecnologie dell'informazione, per passare alle euforie legate alla «nuova economia» e agli effetti recessivi determinati dallo scoppio della «bolla informatica» (2000-2001), all'entrata in gioco dei paesi emergenti, fino a un aumento della liquidità bancaria che piuttosto che favorire la propensione al risparmio ha agevolato l'indebitamento, in particolare nel settore immobiliare.

Gli effetti più ravvicinati di questo contesto – che richiederebbe un'utile riflessione collettiva – ci portano alla pesante situazione recessiva italiana, che può essere riassunta nel dato relativo al calo del Pil nel IV trimestre del 2008 (-2,6%), con il probabile esito, in fase di consuntivo Istat, di -0,9% sull'intero anno: il peggior risultato dal 1975. Un dato negativo che si rafforza se si osserva che tra il 2000 e il 2008 l'Italia registra la più bassa performance di crescita tra i principali paesi industrializzati.

Se in questi anni l'Italia ha vissuto un'anomalia positiva, rappresentata da una significativa crescita dell'occupazione, avvenuta in presenza di un trend di sviluppo economico modesto, è proprio su questo versante che si appuntano le preoccupazioni per il 2009. Se nell'ultimo anno l'Italia, a differenza di altri paesi, non ha subito i pesanti colpi della crisi finanziaria, sono soprattutto la debolezza strutturale e il corto respiro del sistema industriale che stanno rivelando i propri limiti, con effetti negativi che si concentrano sull'occupazione. Dopo averne registrato un forte rallentamento anche nel terzo trimestre del 2008, per il quarto si attende per la prima volta una diminuzione degli occupati. E se da un lato nel paese aumenta la popolazione straniera residente e gli occupati fanno registrare una piccola crescita nei servizi, è nell'industria e in particolar modo nel settore metalmeccanico che l'occupazione diminuisce (-2,1%).

È infatti la produzione industriale nel settore metalmeccanico ad aver subito nel 2008 un duro colpo (-5,2%), una flessione superiore a quella dell'intero manifatturiero (-4,3%). Il calo più forte si è registrato nel comparto dei «mezzi di trasporto» (-6,9%), quello più «leggero» nelle «macchine e apparecchi meccanici»: nel periodo 2000-2008 questo è l'unico comparto che registra una crescita, seppur lieve (1,5%).



Al dato negativo dell'occupazione si accompagna la forte crescita del ricorso alla Cassa integrazione, in particolare di quella ordinaria, che ha raggiunto un picco negativo nel mese di dicembre. L'incremento di ore di Cig ordinaria per gli operai nel febbraio del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stato del 330%. E i dati di febbraio 2009 indicano un incremento di circa il 280% (mentre per l'intera economia è stato del 170%).

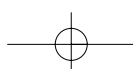
Se questi sono alcuni elementi della situazione attuale, le previsioni per il 2009 non confortano. Quelle relative ai consumi delle famiglie, ad esempio, oscillano tra il -0,2% della Banca d'Italia e il -1,4% di Confindustria. Per quanto riguarda l'occupazione in generale le previsioni oscillano tra il -0,4% dell'Ocse e il -2,1% di Prometeia. Per il Pil è prevista una decrescita intorno al 2%. L'unico dato in decelerazione è quello relativo all'inflazione che dal 3,4% (Nic) del 2008 è prevista scendere intorno all'1-1,6%.

Il quadro già pesante non è agevolato dalle scelte compiute all'inizio dell'anno sul terreno degli assetti contrattuali, la cui riforma ha visto esclusa la Cgil. Si è di fatto prodotto un depotenziamento del ruolo del contratto nazionale di categoria attraverso una serie di scelte tra cui, ad esempio, l'istituzione di un terzo soggetto al di sopra delle parti che stabilisce quanti punti d'inflazione devono comporre la richiesta di aumento salariale; il passaggio del rinnovo del ccnl ogni tre anni, e non più due, senza chiari meccanismi di recupero; l'assenza di meccanismi specifici che favoriscano la contrattazione di secondo livello, dove gli aumenti salariali risultano sempre più vincolati agli sgravi fiscali e contributivi previsti dalla legge piuttosto che all'impiego di risorse dirette dei datori di lavoro.

Questi sono solo alcuni degli aspetti problematici contenuti nell'accordo, cui si aggiunge il fatto che il contratto così concepito potrebbe determinare una copertura inferiore dell'inflazione rispetto all'andamento complessivo dei prezzi (oltre al fatto che non vengono considerati i prezzi dei prodotti energetici) in conseguenza del fatto che la base salariale considerata ai fini del calcolo degli aumenti sarebbe più bassa che in passato. Infine, non può non destare preoccupazioni il fatto che a livello territoriale o aziendale specifiche intese «potranno definire apposite procedure, modalità e condizioni per modificare singoli istituti economici o normativi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria».

Una situazione economica e sociale difficile e preoccupante che se non va drammatizzata oltre misura richiede comunque interventi non contingenti a partire dalla necessità di tutelare gli strati sociali più deboli ed esposti.

Gianni Ferrante



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel corso della seconda metà dell'anno passato si sono manifestati in tutta evidenza gli effetti della crisi, finanziaria e reale, che era già iniziata nel 2007.

Numerose banche sono fallite o hanno evitato il fallimento grazie a interventi massicci di sostegno posti in essere dai diversi paesi. La generalità delle grandi imprese multinazionali ha registrato bilanci sicuramente deficitari nei confronti con gli anni passati; molte di queste imprese hanno proceduto a un ridimensionamento dei programmi e degli organici. Le difficoltà attraversate dal settore finanziario si sono tradotte in una riduzione del credito nei confronti delle famiglie e delle imprese, soprattutto quelle medio-piccole. I continui tagli dei tassi di interesse non appaiono al momento idonei a far ripartire l'economia. È tornato così di moda un detto keynesiano per cui «se un cavallo non ne ha voglia, non beve», nel senso che le continue riduzioni dei tassi d'interesse sembrano non aver prodotto risultati significativi sulla crescita economica.

Le difficoltà economiche, al di là di certe dichiarazioni per cui il sistema bancario-finanziario è più solido in Italia che altrove, si sono già riflesse in modo drammatico nel paese: i dati di preconsuntivo dell'Istat mostrano che in media, nel corso del 2008, il Pil corretto per i giorni lavorativi è diminuito dello 0,9%, con un peggioramento progressivo nel corso del tempo. Si è passati, infatti, da un aumento del Pil, rispetto all'analogo periodo precedente dello 0,3% nel primo trimestre dell'anno, a una riduzione dello 0,4% nel secondo trimestre, fino a un -2,6% dell'ultimo trimestre. Tale dato è già di per sé idoneo a determinare una forte eredità negativa per il 2009, ma le cose, almeno nella prima parte dell'anno in corso, dovrebbero peggiorare ulteriormente, fino al punto in cui non si può escludere una contrazione del Pil superiore al 2%. Nel 2008 l'econo-

mia italiana è quella che ha registrato la peggiore performance di crescita tra i principali paesi industrializzati, risultando l'unica, insieme al Giappone,

con una crescita complessiva negativa. Nel 2009 l'Italia potrebbe guadagnare delle posizioni relative, non perché migliorino le cose, ma come effetto di una crisi molto più forte in numerosi altri paesi.

In questo contesto economico fortemente degradato, sicuramente non aiu-

ta la continua «rincorsa», posta in essere non solo dai mass media ma anche da politici e commentatori economici, a fornire dati sempre più allarmanti sulle prospettive future della nostra economia. Non che la situazione non sia seria, ma continuare a ripetere che le cose nel prossimo futuro andranno sempre peggio non può che contribuire a generare aspettative negative che si rifletteranno ovviamente nelle scelte sia di investimento delle imprese che di consumo delle famiglie. È ben noto in economia che se tutti credono che le cose debbano andare in una certa direzione è quasi certo che i risultati saranno proprio quelli attesi.

Rincorrere le notizie giorno per giorno può produrre effetti per certi versi paradossali. Così, ad esempio, sostenere che il governo dovrà prima o poi intervenire per incentivare determinati consumi, ha come effetto immediato un rallentamento dei consumi per i quali si attende l'incentivo. Ciò determina una riduzione della domanda finale, il ricorso a forme di riduzione degli organici, ecc.; se poi gli incentivi arrivano effettivamente, vi può essere un'impennata dei consumi che non si spiegherebbe solo sulla base dell'andamento dei principali indicatori economici. Ed è ciò che si è verificato puntualmente nel settore dell'auto in Italia (e non solo), dove l'attesa di incentivi governativi aveva prodotto un brusco calo degli ordinativi, soprattutto nel mese di

**Il 2008
e l'eredità
per il 2009**

Il contesto di riferimento

gennaio, e un forte aumento della domanda nel mese successivo, aumento che ha indotto la maggiore impresa italiana del settore a revocare la Cassa integrazione guadagni (Cig) per una parte dei lavoratori e a richiedere anche tre giornate di lavoro straordinario al sabato per lo stabilimento di Melfi (cfr. «Rassegna.it» del 21 febbraio 2009). Già i dati dei giorni successivi mostrano come gli incentivi da soli non siano sufficienti a superare l'attuale fase negativa. Ovviamente voler fondare giudizi sulle prospettive future del settore auto in Italia per il 2009, basandosi sui dati fortemente negativi del mese di gennaio o su quelli positivi successivi all'introduzione degli incentivi, non avrebbe senso e in entrambi i casi si potrebbe pervenire a conclusioni distorte.

Rimane, in ogni caso, la gravità della crisi che si farà sentire in modo particolarmente pronunciato in un paese caratterizzato da forti divisioni e segmentazioni e da un'assenza di mobilità sociale, come messo anche recentemente in luce da uno studio della Banca d'Italia. In particolare, lo studio ha mostrato che in un orizzonte temporale di nove anni (dal 1995 al 2004) solo per un quarto delle famiglie italiane vi è stata una mobilità tra classi di ricchezza, peraltro di limitata entità. La rigidità nella scala sociale risulta peraltro aumentata nel corso degli ultimi anni¹.

Inoltre, anche perché in Italia non c'è mobilità sociale, la crisi farà sentire i suoi maggiori effetti sui ceti meno abbienti e, in particolare, su quei soggetti che sono fuori dal sistema di tutele che proteggono una parte sempre più ridotta delle forze di lavoro². Si tratta in sostanza della forza di lavoro cosiddetta secondaria, oltre che i pensionati a basso reddito. I lavoratori precari, soprattutto quelli che sperimentano situazioni lavorative con contratti successivi di breve durata, e i lavoratori immigrati, in

particolare quelli attivi in posizioni di lavoro che si possono definire semisommerse, sono i soggetti a maggiore rischio di espulsione dal mercato del lavoro a seguito della crisi. Ma la posizione nel mercato del lavoro non è certo facile neppure per quegli individui di età centrale che sempre più rischiano di perdere il posto, che spesso si caratterizzano per una professionalità specifica e per un depauperamento continuo del proprio capitale umano a causa di una politica aziendale miope, che non ha garantito una formazione continua adeguata.

In questo senso, almeno in Italia, i primi interventi di sostegno all'economia si sarebbero dovuti indirizzare al sostegno del reddito delle fasce più deboli, a cominciare da una riforma

strutturale degli ammortizzatori sociali, da sempre invocata ma mai attuata. Anche il recente aumento dei fondi per la cassa integrazione effettuato dal ministro Tremonti non appare idoneo a garantire la posizione di chi sta peggio, ovvero i lavoratori

precari e quelli delle piccole e medie imprese. Le maggiori risorse verranno spese in deroga alla normativa attuale, ma probabilmente finiranno per tutelare solo i lavoratori delle imprese maggiori³.

La politica economica recente appare deficitaria anche dal punto di vista fiscale. Soprattutto a causa del rallentamento della congiuntura economica sfavorevole, la pressione fiscale, in Italia, dovrebbe aumentare passando dal 43,0% del 2008 al 43,3% del 2009⁴. Si tratta di un aumento non trascurabile, quando si considera l'elevato livello raggiunto da tale indicatore e il fatto che l'aumento si realizza in un anno di congiuntura economica decisamente negativa. Secondo la teoria economica, un sistema fiscale ottimale dovrebbe avere un ruolo anticiclico, nel senso che, contrariamente a quanto si realizza per l'anno in corso, la pressione fiscale dovrebbe

La crisi scarica i suoi effetti sui ceti meno abbienti

¹ Cfr. Neri A., *Measuring Wealth Mobility*, Temi di Discussione, n. 703, Banca d'Italia, febbraio 2009.

² Come viene indicato di recente anche dal governatore della Banca d'Italia in occasione del Convegno organizzato da Aiam, Assiom e Atic Forex il 21 febbraio 2009. In tale occasione Draghi sostiene che «la caduta della domanda può colpire con particolare intensità le fasce deboli e meno protette, i lavoratori precari, i giovani, le famiglie a basso reddito. Per più di dieci anni l'occupazione è cresciuta in Italia a ritmi sostenuti. Tra il 1995 e il 2008 si erano creati tre milioni e mezzo di posti di lavoro, soprattutto grazie all'andamento moderato delle retribuzioni e alla maggiore flessibilità del lavoro. Sono più che raddoppiate le posizioni temporanee: nel terzo trimestre del 2008 l'insieme dei lavoratori a termine, interinali e a progetto sfiorava i tre milioni. Per circa quattro quinti di questi lavoratori il contratto giunge a scadenza entro un anno; su di loro grava un rischio particolare».

³ Cfr., ad esempio, Berton F., Richiardi M., Sacchi S., *Chi ha paura dei sussidi di disoccupazione?*, in *www.lavoce.info* del 17 febbraio 2009.

⁴ Cfr. ministero dell'Economia e delle Finanze, *Programma di stabilità dell'Italia - Aggiornamento 2008*, febbraio 2009.

Il contesto di riferimento

ridursi a fronte di una contrazione del ritmo di crescita dell'economia. Poiché una parte della crescita della pressione fiscale deriva dalla mancata restituzione del *fiscal drag*, un peso rilevante dei maggiori oneri fiscali graverà sulle classi meno abbienti, che sono quelle maggiormente penalizzate dalla crescita delle aliquote medie dovute all'inflazione.

Peraltro, la necessità di perseguire un contenimento del disavanzo pubblico ha portato a una serie di tagli di spesa in settori particolarmente sensibili, quali il sistema formativo. Se non correttamente governati, tali tagli determineranno inevitabilmente un depauperamento del capitale umano delle generazioni future, riducendo ulteriormente la competitività del sistema Italia. Vero è che il contenimento del debito pubblico italiano rappresenta un obiettivo primario, ma è altrettanto vero che il risanamento deve essere perseguito nei periodi in cui l'economia cresce, mentre in periodi di difficoltà economica, si deve dare maggiore peso al sostegno della domanda e dell'attività produttiva, magari eliminando gli sprechi.

Un ulteriore elemento che pesa sui redditi delle famiglie italiane è rappresentato dalla rigidità dei prez-

Contenimento del debito pubblico o sostegni al sistema formativo?

zi verso il basso. Negli anni passati, l'economia italiana era riuscita a centrare l'obiettivo dell'allineamento del tasso d'inflazione a quello delle altre economie più industrializzate, soprattutto dell'area euro. Nel corso degli ultimi mesi, il venir meno delle speculazioni sul prezzo del petrolio e gli effetti della crisi economica, han-

no determinato un generale rallentamento e in diversi casi una flessione del livello di crescita dei prezzi; ciò è avvenuto con intensità diverse tra i paesi e l'Italia è tornata a essere l'economia con il più alto tasso di inflazione.

In conclusione, a oggi non sono ancora chiari i contorni della crisi in atto e dei suoi effetti sul Pil, sulla produzione industriale, sull'occupazione e sul livello dei prezzi, in quanto i primi dati relativi a tali indicatori cominciano ad affluire in questi giorni. In ogni caso gli effetti della crisi saranno sicuramente destabilizzanti.

In questo contesto, per i lavoratori peseranno sicuramente in maniera negativa le conseguenze delle nuove divisioni sindacali che si sono manifestate soprattutto in occasione del recente accordo sulla riforma degli assetti contrattuali.



2. LA CONGIUNTURA ITALIANA

2.1 Il quadro internazionale

Nelle ultime settimane i principali organismi internazionali e numerosi istituti di ricerca hanno rivisto al ribasso sia le stime di preconsuntivo per il tasso di crescita per il 2008 che le previsioni per il biennio successivo. Si tratta di correzioni che si sono succedute con inusuale rapidità, dettata proprio dal continuo rincorrersi di notizie sempre più allarmanti sulla situazione economica internazionale.

Anche la Commissione europea nell'*Interim Forecast* del 19 gennaio scorso ha ulteriormente ridimensionato tali stime rispetto a quelle elaborate nell'autunno dello scorso anno: il Pil italiano avrebbe registrato nel 2008 una flessione pari a -0,6% e nell'anno in corso la flessione potrebbe raggiungere addirittura il 2,0% (tabella 1). Tale risultato rappresenta la peggiore performance in assoluto per l'economia italiana dal 1975, quando – in piena prima crisi petrolifera – si registrò una contrazione del 2,1%. I dati di preconsuntivo Istat hanno però rilevato che la stima dell'Eurostat per il 2008 è in realtà molto ottimista (il dato finale si dovrebbe attestare al -0,9%) e numerosi centri di previsione ipotizzano contrazioni del Pil per l'anno in corso ben maggiori rispetto a quelli ora esaminati.

Il confronto con i principali paesi industrializzati mostra che nel 2008 la performance italiana è sicuramente la peggiore: solo il Giappone dovrebbe registrare una lieve contrazione del Pil (-0,1%), mentre in tutti gli altri paesi la crescita dovrebbe attestarsi su livelli positivi, soprattutto grazie al positivo andamento dei primi mesi dell'anno. I primi dati relativi all'ultimo trimestre, ancora provvisori, mostrano un quadro diverso e per certi versi peggiore di quello prospettato dalla Commissione europea. La crisi appare soprattutto legata al settore industriale e i paesi che hanno registrato le performance peggiori sono quelli con una maggiore incidenza del settore industriale, quali Italia e Germania⁵, in Europa, e Giappone.

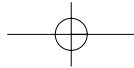
Nel 2009 la situazione si dovrebbe capovolgere e l'Italia, nonostante la forte contrazione del Pil, dovrebbe divenire uno dei paesi più «virtuosi»: ciò sarebbe il risultato di una sua tenuta relativa migliore. Certo, il fatto che altri paesi sembrano maggiormente investiti dagli effetti della crisi internazionale rispetto all'Italia non può rappresentare un motivo di soddisfazione, perché le cose comunque vanno male e la contrazione del commercio internazionale penalizzerà anche nel futuro le nostre esportazioni.

Quando si considera l'intervallo temporale che va dal 2000 al 2008, risulta evidente che, tra i paesi considerati, l'Italia è quello che registra la più bassa performance di crescita: solamente il 7,3%, molto distante dagli altri che hanno registrato incrementi del Pil che oscillano tra il 10,2% della Germania e il 28,0% della Spagna (figura 1).

Per comprendere appieno il contesto economico internazionale è forse opportuno estendere lo sguardo almeno a cosa accade al resto dell'Europa. In genere si osserva in tutti i paesi un generale rallentamento dell'attività economica, che sarà ovunque molto pronunciato nel 2009.

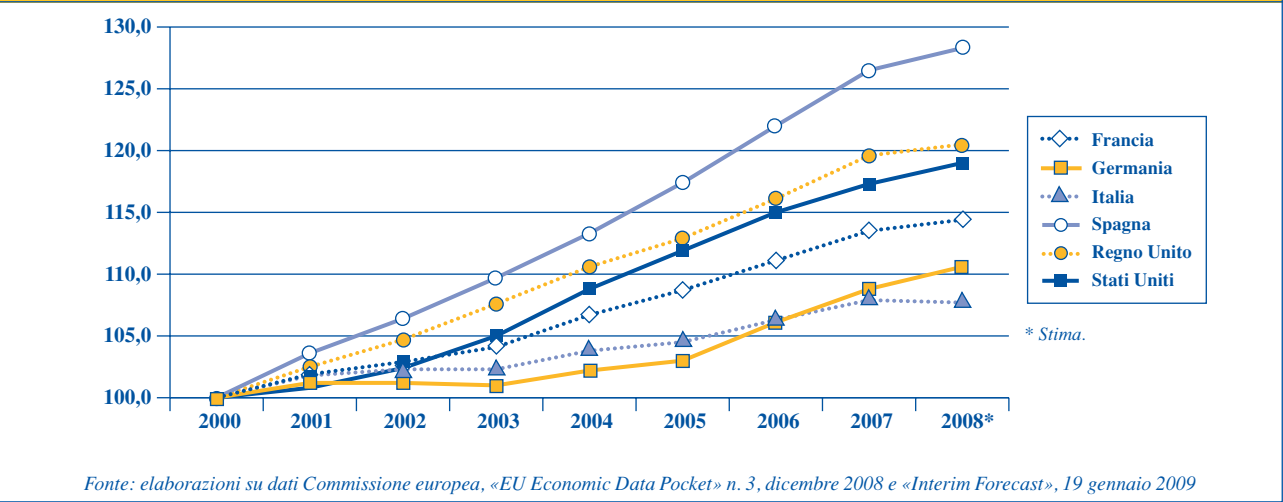
Va tuttavia considerato che vi sono alcuni paesi che sin dal 2008 avrebbero registrato una contrazione consistente della produzione, come, ad esempio, l'Irlanda (con un -2,0% nel 2008 e addirittura un -5,0% nel 2009) oltre a Estonia (rispettivamente -2,4% e -4,7%) e Lettonia (-2,3% e -6,9%). Numerosi sono invece i paesi che registreranno un saldo negativo nel 2009, oltre a quelli sopra citati, particolarmente significativo è il dato per Lituania (-4,0%), Regno Unito (-2,8%) e Germania (-2,3%). Al contrario, vi sono paesi, specie quelli entrati nell'Unione più di recente che, nonostante la difficile situazione economica, dovrebbero riuscire a registrare anche nel 2009 tassi di crescita del Pil non trascurabili, se valutati con gli standard italiani, come la Slovac-

⁵ Cfr. Ref. Irs, *Congiuntura.ref*, Aggiornamento del 20 febbraio 2009.



La congiuntura italiana

FIGURA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)



Rallentamento per i paesi dell'Est Europa

chia (7,1% nel 2008 e 2,7% nel 2009), la Romania (7,8% e 1,8%), la Bulgaria (6,4% e 1,8%), la Repubblica Ceca (4,2% e 1,7%), Malta (2,1% e 0,7%), la Polonia (5,0% e 2,0%) e la Slovenia (4,0% e 0,6%).

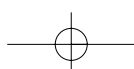
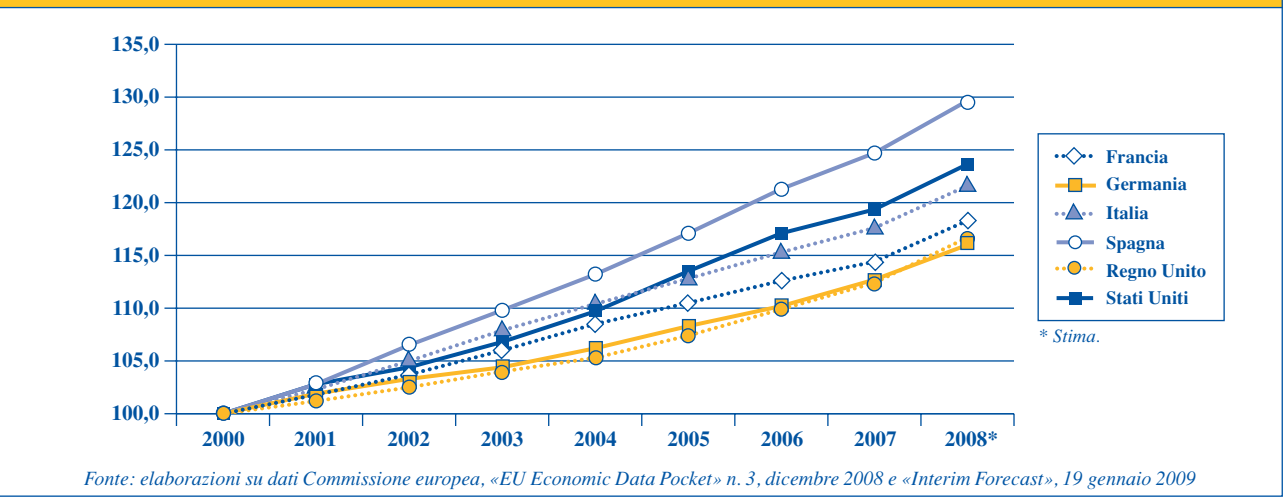
La buona notizia, se così si può dire, è che nel 2009 i prezzi, per effetto della crisi internazionale, dovrebbero rallentare drasticamente la loro corsa al rialzo, con il Giappone che dovrebbe registrare una contrazione dell'1,4%.

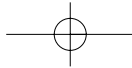
Nel 2008 il tasso d'inflazione, misurato nei paesi europei con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (Ippca), secondo la Commissione europea sarebbe stato in Italia pari al 3,5%, con un forte aumento rispetto al 2007

(tabella 2). A partire dal 2008 si riapre il differenziale d'inflazione con gli altri paesi considerati che, con tutta probabilità, si trascinerà anche nel 2009, sebbene su livelli molto più contenuti. Nel 2008 solo la Spagna registra un tasso d'inflazione superiore a quello italiano e pari al 4,1%. Per il 2009 la Commissione europea prevede una dinamica inflativa molto inferiore a quella del 2008: trascurando il Giappone (di cui si è già detto), si va dallo 0,1% del Regno Unito all'1,2% dell'Italia.

Nel periodo 2000-2008, il tasso di inflazione complessivo risulterebbe in Italia pari al 21,7%, superiore a quello degli altri paesi considerati, a eccezione di Stati Uniti e Spagna che registrano un tasso d'inflazione più elevato, rispettivamente pari al 23,0% e al 29,6% (figura 2). Nel 2008, secondo le stime Eurostat, l'occupazione in Italia sarebbe cresciuta di appena lo 0,3%; si tratta di

FIGURA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008 (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)





La congiuntura italiana

una stima rivista al ribasso rispetto alla precedente resa nota a dicembre scorso e pari allo 0,7% (tabella 3). Tra i paesi europei considerati solo la Spagna, con -0,7%, sembrerebbe registrare una dinamica occupazionale peggiore di quella italiana; anche gli Stati Uniti e il Giappone dovrebbero registrare una contrazione dell'occupazione stimata intorno allo 0,2-0,3%.

Gli effetti dell'attuale crisi economica si faranno sentire, sempre secondo l'Eurostat, in modo molto marcato nel 2009, quando in tutti i paesi il numero di occupati calerà drasticamente, addirittura del 3,9% in Spagna e del 2,8% nel Regno Unito. Anche in Italia la crisi produrrà effetti particolarmente pesanti sull'occupazione, dopo molti anni di continua crescita, dovuta soprattutto alla diffusione di forme di lavoro cosiddetto «atipico» e alla regolarizzazione del lavoro degli immigrati.

La performance complessiva dell'Italia nel periodo 2000-2008, il 9,9%, viceversa è senza dubbio positiva, collocando l'Italia al secondo posto dopo la Spagna che registra una dinamica dell'occupazione particolarmente sostenuta fino a tutto il 2007 e che consegue una crescita nell'intero periodo pari al 24,7% (figura 3).

2.2 La crescita in Italia

Nel terzo trimestre del 2008 prosegue e si accentua la contrazione del Pil che si era manifestata a partire dal quarto trimestre del 2007; in particolare nel trimestre

luglio-settembre il Pil in Italia subisce un crollo dello 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2007 (tabella 4 e figura 4).

La stima preliminare del Pil per il quarto trimestre del 2008, -2,6% rispetto all'analogo trimestre del 2007, diffusa di recente dall'Istat, conferma la tendenza alla forte contrazione del Pil; a un tale risultato ha contribuito, come già riscontrato, in misura rilevante la pes-

sima performance del settore industriale. Infatti, in assenza dei dati puntuali relativi all'ultimo trimestre, si osserva che la marcata flessione del valore aggiunto del terzo trimestre 2008, è il risultato di dinamiche piuttosto diversificate tra i settori: si passa da una modesta crescita, lo 0,1% per i servizi, a una contrazione del 3,9% per l'industria in senso stretto.

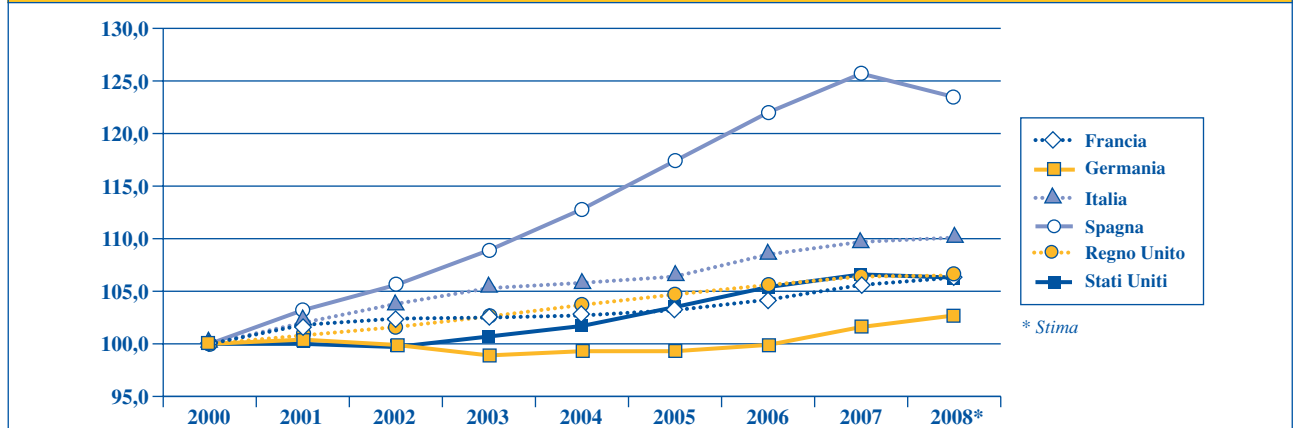
Per effetto del dato relativo al quarto trimestre, il Pil su base annua, corretto per i giorni lavorativi, dovrebbe essere diminuito nel 2008 dello 0,9%⁶.

Altri indicatori, oltre al valore aggiunto, testimoniano in modo chiaro come l'economia stia attraversando una profonda crisi, come quello relativo alla produzione industriale e al fatturato; il primo indicatore, che rappresenta il volume della produzione, nel 2008 registra una flessione complessiva pari al 4,3% e al 4,7% per l'industria manifatturiera, il secondo indicatore, che misura il valore delle vendite (quantità per prezzi), diminuisce dello 0,3-0,4%⁷.

La caduta della produzione industriale



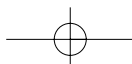
FIGURA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

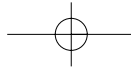


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, «Labour Force Survey»; Commissione europea, «EU Economic Data Pocketbook» n.3, dic. 2008 e «Interim Forecast», 19 gen. 2009

⁶ Cfr. Istat, *Stima preliminare del Pil - IV trimestre 2008*, Comunicato stampa del 13 febbraio 2009. Nel comunicato l'Istat rende nota anche una revisione della contrazione del Pil per il terzo trimestre del 2008, portando tale valore da -0,9% a -1,1%.

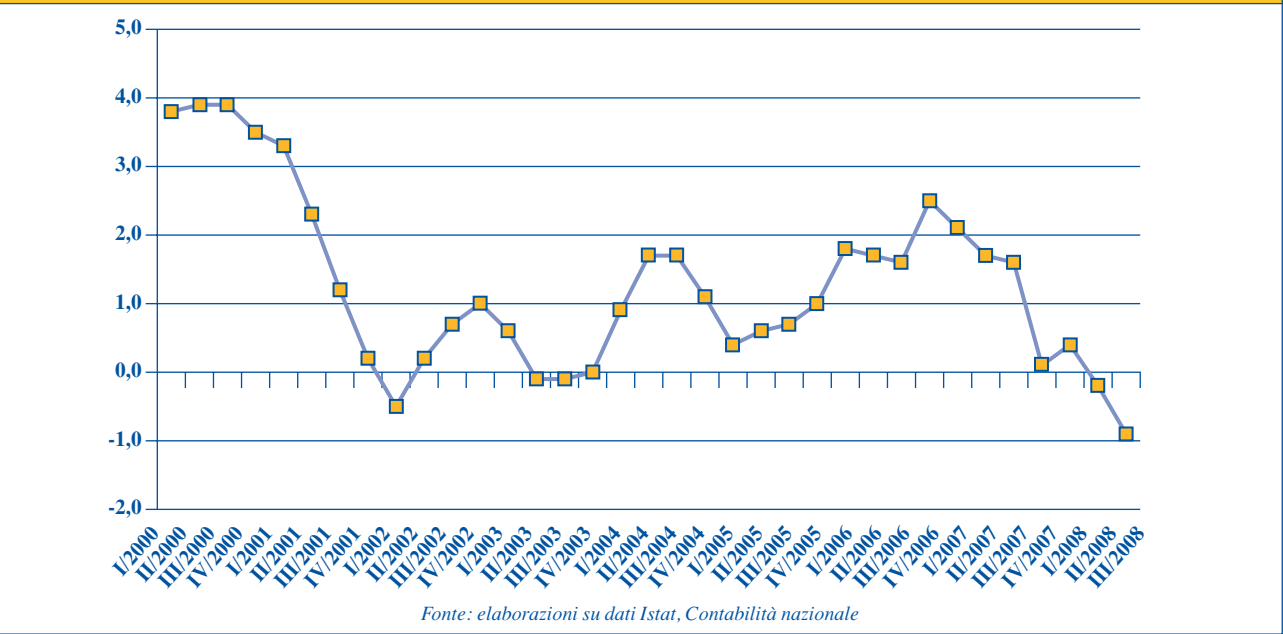
⁷ Ben più marcata è la contrazione sia della produzione industriale sia del fatturato che si registra per l'industria metalmeccanica, rispettivamente il 5,2% e l'1,4%, come viene analizzato nel *paragrafo 3.1.*





La congiuntura italiana

FIGURA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 2000 – TERZO TRIMESTRE 2008 (VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)



Il Pil a prezzi correnti cresce nel terzo trimestre del 2008 del 2,0%, in diminuzione rispetto al 3,5% del trimestre precedente. Le dinamiche del Pil a prezzi correnti e a prezzi costanti fanno sì che il deflatore implicito del Pil⁸ cresca del 2,9% nel terzo trimestre del 2008, in riduzione rispetto al 3,7% del secondo trimestre dell'anno. La riduzione del deflatore implicito del Pil è una diretta conseguenza della contrazione dei prezzi delle materie prime, e in particolare di quello del petrolio, anche se il livello generale permane elevato, nonostante la fase recessiva.

2.3 L'occupazione

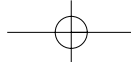
Nel terzo trimestre del 2008, secondo i dati rilevati dall'Indagine sulle forze di lavoro, il numero complessivo di occupati è aumentato su base annua di 101 mila unità, pari allo 0,4%, mostrando un forte rallentamento nei tassi di crescita rispetto ai trimestri precedenti (tabella 5). Tra l'altro, come rende noto l'Istat, tale risultato «riflette ancora una volta l'incremento della popolazione straniera» che aumenta di 285 mila unità (133 mila donne e 152 mila uomini)⁹.

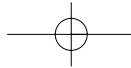
In attesa dei dati relativi al quarto trimestre, sembra potersi affermare che per tale trimestre, su base annua, il numero totale di occupati, per la prima volta dopo molti anni, dovrebbe diminuire. Ciò si ricava dall'osservazione dell'andamento dell'occupazione nelle grandi imprese, della produzione industriale, dei dati provvisori sul Pil, nonché delle notizie sull'uso della Cig e della chiusura o del ridimensionamento produttivo di molte imprese. Il contributo della componente femminile all'incremento dell'occupazione complessiva, nel terzo trimestre, pari all'1,4%, è tale da più che compensare la riduzione dell'occupazione maschile, pari a -0,2%. Anche a livello territoriale emergono differenze rilevanti: a fronte di una crescita consistente nel Nord (1,3%), si registra un moderato incremento nel Centro (0,3%) e una contrazione nel Sud (-1,0%). Per quanto concerne i settori, l'occupazione cresce in misura sensibile nei servizi (1,0%), mentre si registra una contrazione nell'industria in senso stretto (-1,0%), contrazione che diviene più marcata quando si considera solamente il settore metalmeccanico¹⁰ (-2,1%).

⁸ Si tratta di un indice che misura l'evoluzione dei prezzi dei beni e servizi (finali ed intermedi) effettivamente prodotti. Rappresenta quindi un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione misura la crescita nel tempo dei prezzi dei beni, mentre il deflatore da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente della variazione della composizione dei consumi, che, a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

⁹ Cfr. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro - III trimestre 2008*, Comunicato stampa del 18 dicembre 2008.

¹⁰ Secondo la terminologia utilizzata dall'Istat nella Rilevazione continua sulle forze di lavoro, il settore metalmeccanico viene definito come «trasformazione e lavorazione dei metalli».





La congiuntura italiana

Il segmento femminile è particolarmente sottorappresentato nel settore metalmeccanico rispetto a quanto avviene per l'intera economia: nel terzo trimestre del 2008 il tasso di femminilizzazione dell'occupazione (misurato come rapporto tra occupazione femminile e occupazione totale) nel metalmeccanico è pari al 18,9%, contro il 39,7% totale.

L'incremento dell'occupazione nel terzo trimestre 2008 (in termini tendenziali) è integralmente imputabile alle posizioni lavorative dipendenti che aumentano dell'1,9%, pari a 324 mila unità, mentre diminuiscono del 3,7%, pari a 223 mila unità, quelle indipendenti (tabelle 5 e 6).

I lavoratori dipendenti che hanno un contratto di lavoro a termine rappresentano il 13,6% del totale, percentuale che non muta rispetto al terzo trimestre del 2007. Tra i lavoratori dipendenti si registra, per la prima volta dopo diversi trimestri, una pari crescita dei lavoratori a tempo determinato e di quelli a tempo indeterminato, pari all'1,9%.

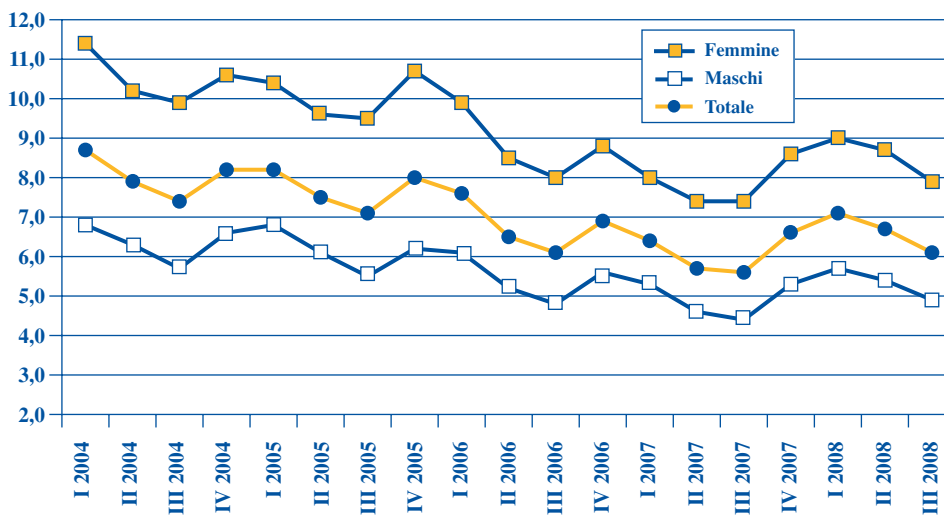
L'occupazione cosiddetta «atipica», rappresentata dal lavoro a tempo determinato e dal part time, cresce nel terzo trimestre 2008 del 3,7% per effetto soprattutto del part time che cresce del 5,0% (tabella 7). Il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre del 2008 è pari al 6,1%, in aumento dello 0,5% rispetto al terzo trimestre del 2007 (tabella 8). L'aumento si è realizzato in tutte le ripartizioni territoriali, con incrementi più consistenti nel Centro, soprattutto per la componente femminile, e nel Mezzogiorno, specie per i maschi. In realtà, il dato relativo al tasso di disoccupazione femminile, specie

per il Mezzogiorno, deve essere corretto per tener conto della scarsa presenza generale delle donne nel mercato del lavoro, presenza che tende a ridursi ulteriormente nelle fasi congiunturali negative. In sostanza, la bassa partecipazione femminile fa sì che l'Italia sia uno dei paesi europei con il più basso tasso di attività femminile; quando le donne sperimentano difficoltà crescenti nel trovare un'occupazione, spesso, a differenza di quanto avviene per gli uomini, rinunciano anche a cercare attivamente un lavoro. Come nel passato il tasso di disoccupazione femminile (7,9%) è molto più alto di quello maschile (4,9%). Le differenze di genere diventano particolarmente drammatiche nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione femminile è pari al 14,4% contro il 9,2% di quello maschile (figura 5).

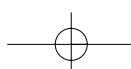
2.4 I prezzi

L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (indice Nic – compresi i tabacchi), come anche l'indice Foi (sempre compresi i tabacchi) nel mese di gennaio dell'anno in corso è cresciuto dell'1,6% rispetto a gennaio 2008 ed è diminuito dello 0,1% rispetto al mese precedente. Si ricorda che su base annua nel 2008 l'inflazione misurata sia con l'indice Nic che con quello Foi era stata pari al 3,3%. Nel primo mese dell'anno in corso, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (Ipc), ovvero l'indice che è direttamente confrontabile con quello utilizzato negli altri paesi europei, ha registrato un incremento dell'1,4% in termini tendenziali, ovvero nel confronto con il mese di gennaio 2008, e una diminu-

FIGURA 5 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NEL PERIODO I TRIMESTRE 2004 – III TRIMESTRE 2008



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro



La congiuntura italiana

zione dell'1,7% in termini congiunturali, rispetto al mese di dicembre 2008 (tabella 9).

I diversi indici dei prezzi mostrano in modo evidente il nuovo forte rallentamento della dinamica inflativa, come conseguenza sia della riduzione del corso delle materie prime, in particolare del petrolio, sia della difficile fase che stanno attraversando le economie dei diversi paesi, non solo in ambito europeo. La principale causa del raffreddamento dell'inflazione è senza dubbio imputabile alla contrazione dei prezzi dei prodotti energetici il cui tasso tendenziale – come sostiene l'Istat – «dopo esser sceso su valori negativi già a dicembre, registra un ulteriore significativo calo»¹¹.

L'analisi delle variazioni tendenziali dei singoli capitoli di spesa di gennaio 2009 rispetto a gennaio 2008 mostra che le voci di spesa che registrano gli incrementi più consistenti sono quelli relativi a «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili», con il 4,1% e agli «Alimentari e bevande analcoliche», con il 3,8% di incremento. Questi due capitoli di spesa contribuiscono a spiegare, come rilevato dall'Istat, oltre il 60% del tasso di inflazione¹². Si tratta di due delle voci di spesa che hanno un impatto relativo più forte per le famiglie a basso reddito. Consistente è stato, infine, anche l'incremento che si è registrato per la voce di spesa relativa a «Bevande alcoliche e tabacchi» con +3,2%. Variazioni tendenziali negative si sono, al contrario, registrate per le «Comunicazioni» (-3,3%) e per i «Trasporti» (-1,6%).

2.5 Le previsioni per il 2009

Il dato drammatico (-2,6%) relativo alla dinamica del Pil nel IV trimestre del 2008 (rispetto all'analogo trimestre del 2007) reso noto di recente dall'Istat conferma la profonda crisi economica in cui versa la nostra economia. Pur trattandosi di una stima preliminare non fa venir meno la forte preoccupazione per le prospettive del prossimo futuro; se tale stima venisse confermata si sarebbe registrata nel 2008 una contrazione del Pil di poco inferiore all'1%. Le difficoltà della nostra economia, come quelle di numerosi altri paesi non solo in ambito europeo, sembrerebbero ulteriormente aggra-

arsi nel corso del 2009, tanto da spingere quasi tutti gli organismi e istituti di ricerca nazionali e internazionali a prevedere per l'anno in corso una contrazione del Pil che dovrebbe raggiungere almeno il 2%; la stima più recente attualmente disponibile è quella dell'Isae che considera possibile una flessione del 2,6%. Anche la Confindustria ha corretto nel mese di febbraio la propria stima per il 2009 considerando possibile un calo del Pil del 2,5%. Infine, il governo ha di recente¹³ rivisto al rialzo la contrazione del Pil per il 2009, stimando un -2,0% contro il +0,5% stimato con la Relazione previsionale e programmatica di settembre scorso (tabella 10).

Solo gli istituti per i quali non sono disponibili stime più recenti, come l'Ocse, hanno previsioni per certi versi meno drammatiche di quelle ormai comunemente accettate. Le stime sul Pil per il 2009 senza dubbio sono il riflesso di una dinamica negativa o solo lievemente positiva per la maggior parte degli indicatori macroeconomici. I consumi delle famiglie oscillano tra il -0,2% della Banca d'Italia e il -1,4% di Confindustria. Tutti gli istituti di ricerca prevedono una forte contrazione degli investimenti fissi lordi, con stime in diversi casi superiori al 5% fino a un massimo del 7,3% previsto da Banca d'Italia. La difficile situazione economica si traduce anche in una contrazione dell'occupazione, come previsto da tutti gli istituti, a eccezione del Fmi che a ottobre 2008 stimava una crescita pari allo 0,8%¹⁴. Per gli altri istituti le stime oscillano tra il -0,4% dell'Ocse e il -2,1% di Prometeia. Il peggioramento dell'occupazione si riflette ovviamente nelle stime sul tasso di disoccupazione che si realizzerà nel 2009, che vanno da un minimo del 6,6% del Fmi a un massimo pari all'8,8% di Prometeia. L'attuale crisi economica produce i suoi effetti anche sulle dinamica inflativa, da tutti gli istituti prevista in netta decelerazione nel 2009: le previsioni elaborate più di recente oscillano infatti tra lo 0,9% dell'Isae e l'1,3% di Ref. Irs. A livelli superiori si collocano le previsioni da parte del Fmi (1,9%), di Confindustria (1,7%) e dell'Ocse (1,5%), condotte tra ottobre e dicembre dello scorso anno.

¹¹ Cfr. Istat, *La dinamica dei prezzi al consumo - gennaio 2009*, approfondimenti del 13 febbraio 2009.

¹² Cfr. Istat, *Indici dei prezzi al consumo - gennaio 2009*, Comunicato stampa del 23 febbraio 2009.

¹³ Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Programma di stabilità dell'Italia - Aggiornamento 2008*, presentato a febbraio 2009.

¹⁴ Per quanto concerne le previsioni del Fondo monetario internazionale sui principali indicatori macroeconomici riportate nella tabella 10, è importante osservare che tali previsioni sono state condotte ad ottobre con l'unica eccezione di quella relativa al Pil, rivista dal Fondo – in netto peggioramento rispetto a quella precedente – il 28 gennaio scorso. Anche per la Confindustria solo il dato sul Pil è stato aggiornato di recente, mentre gli altri dati sono del mese di dicembre.

3. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

3.1 La produzione industriale e i prezzi alla produzione

Nel 2008 la produzione industriale nel settore metalmeccanico ha registrato una flessione rilevante, del 5,2%, con una contrazione della produzione superiore a quella sia dell'intera economia (-4,3%) che del complesso del manifatturiero (-4,7%).

Il risultato per il metalmeccanico deriva da dinamiche negative per tutti i comparti ma di intensità differite: si va da una contrazione minima, si fa per dire, pari al 3,0% delle «macchine e apparecchi meccanici», a una flessione dura del comparto relativo ai «mezzi di trasporto», pari al 6,9% (tabella 11). Come già rilevato per il Pil, la contrazione della produzione industriale risente pesantemente dell'andamento drammatico dell'ultimo trimestre. La variazione (destagionalizzata) tra dicembre e settembre 2008 è stata complessivamente pari per il settore industriale all'8,3%, ma si sono registrate punte del 31,3% per gli autoveicoli e del 12,8% per i prodotti in metallo¹⁵.

Nel periodo 2000-2008 l'unico comparto che registra una crescita, seppure lieve, è quello delle «mac-

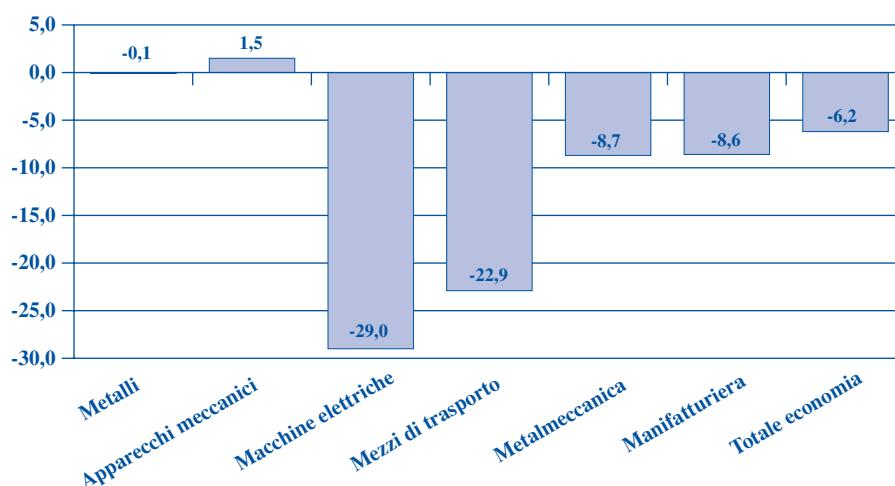
chine e apparecchi meccanici» con un +1,5%. Particolarmente drammatica è la contrazione della produzione industriale che si registra nel comparto delle «macchine elettriche e ottiche» con una perdita pari al 29,0% (figura 6).

Nel 2008 i prezzi alla produzione industriale sono cresciuti nel settore metalmeccanico del 3,3%, valore inferiore a quello del complesso dell'industria manifatturiera, il 4,6%, e specialmente a quello dell'intera economia, il 6,0% (tabella 12). Il dato dello scorso anno segna un forte rallentamento nel ritmo di crescita dei prezzi alla produzione, sia a livello aggregato che nei diversi settori/comparti; ciò come effetto di un generale rallentamento dell'attività produttiva.

Tra i comparti del metalmeccanico, quello nel quale si registra la crescita più consistente dei prezzi alla produzione è il comparto dei «metalli e prodotti in metallo», con il 5,1%, mentre la crescita più modesta si ha per le «macchine elettriche e ottiche», appena lo 0,6%.

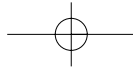
Quando si considera il lungo periodo, 2000-2008, si osserva che il settore metalmeccanico registra una cre-

FIGURA 6 – PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2008 (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

¹⁵ Cfr. Centro studi Confindustria, *Congiuntura flash*, febbraio 2009.



L'industria metalmeccanica

scita dei prezzi alla produzione pari al 23,3%, sostanzialmente in linea con quella dell'intero settore manifatturiero. All'interno dei comparti del metalmeccanico si registrano incrementi molto differenziati: da un minimo del 10,1% per le «macchine elettriche e ottiche» a un massimo del 42,4% nel comparto dei «metalli e prodotti in metallo» (figura 7).

3.2 Il fatturato

Nel 2008 l'indice (con base 2000 = 100) del fatturato totale nell'industria calcolato sul valore delle vendite espresse a prezzi correnti è risultato nel 2008 pari a 121,6, registrando una contrazione pari allo 0,3% rispetto all'anno precedente, di poco inferiore a quella del complesso del manifatturiero, lo 0,4%. Nel settore metalmeccanico nello stesso periodo si è registrata

una contrazione molto superiore, pari all'1,4%, che fa seguito a una forte crescita che si era realizzata in media nel 2007, pari al 9,3% (tabella 13).

A livello di comparti si osserva che solo in quello dei «metalli e prodotti in metallo» si registra un incremento (1,9%), seppure debole rispetto al 2007 (11,1%); negli altri comparti la contrazione oscilla tra il 3,4% delle «macchine elettriche e ottiche» e il 4,9% dei «mezzi di trasporto».

Nonostante la decisa battuta di arresto che nel 2008 si è riscontrata nel fatturato del settore metalmeccanico, tale settore realizza nel periodo 2000-2008 un incremento del fatturato di poco inferiore al 30%; si tratta di un incremento molto superiore sia a quello che si è prodotto nel totale dell'industria, circa il 22%, sia a quello della sola industria manifatturiera, circa il 21% (figura 8).

FIGURA 7 – PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2008 (VARIAZIONI PERCENTUALI)

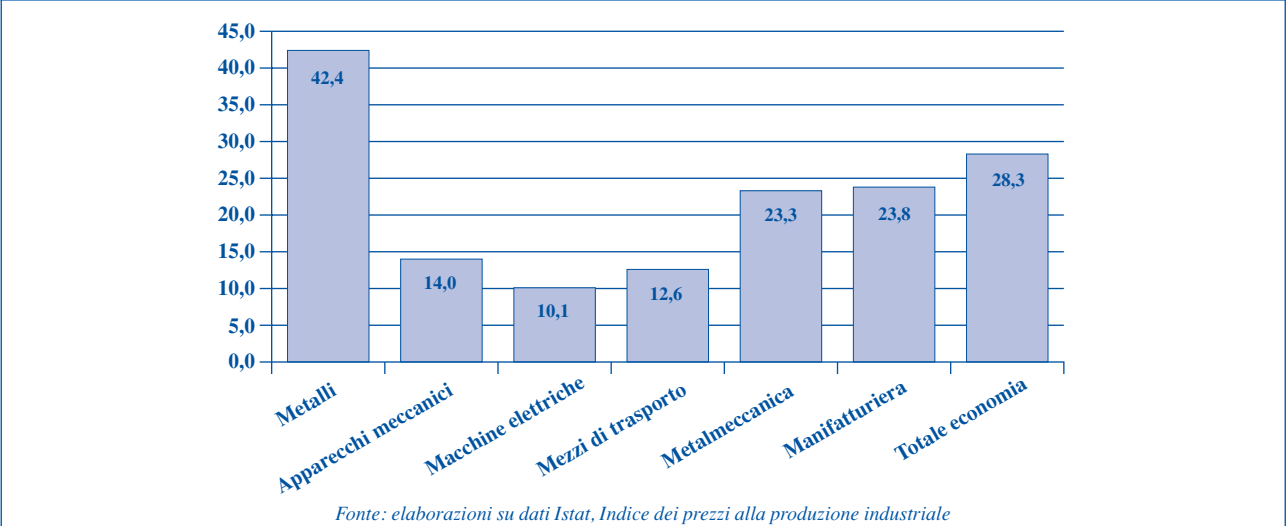
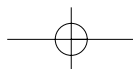
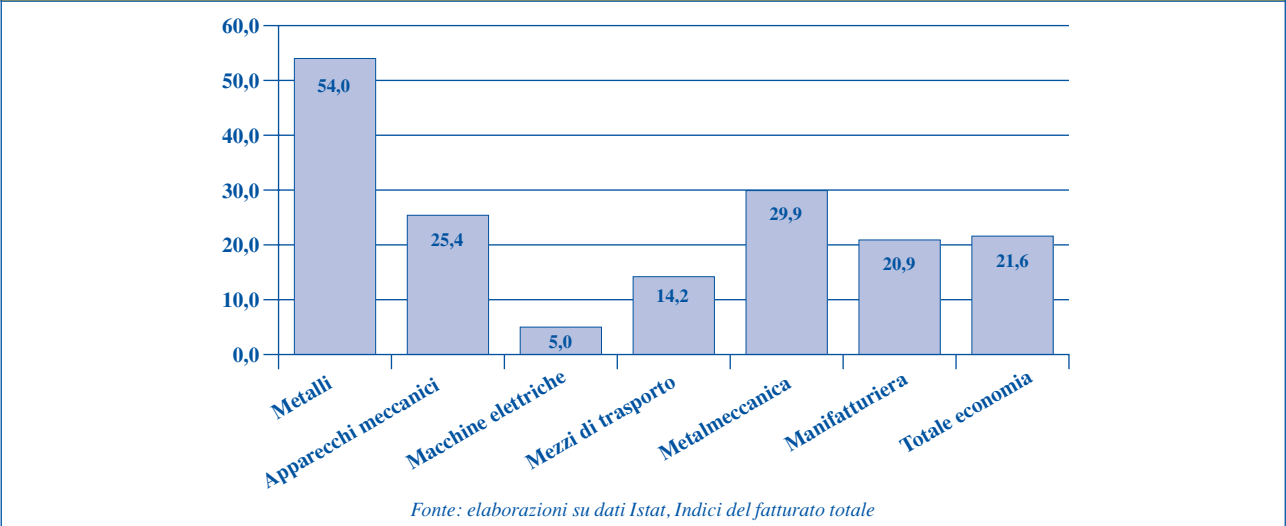
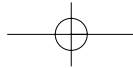


FIGURA 8 – FATTURATO TOTALE NEL PERIODO 2000-2008 (VARIAZIONI PERCENTUALI)





L'industria metalmeccanica

3.3 La Cassa integrazione guadagni

Un ulteriore dato allarmante che ha caratterizzato gli ultimi mesi è il progressivo incremento del ricorso alla Cig, che ha raggiunto un picco per il 2008 proprio nel mese di dicembre. Complessivamente nel 2008, tra interventi ordinari e straordinari¹⁶, sono state concesse per il settore metalmeccanico 82,9 milioni di ore di Cig, l'84,4% delle quali ha riguardato gli operai (tabella 14).

L'incremento delle ore di Cig rispetto al 2007 nel metalmeccanico, è stato complessivamente del 32,0% e ben del 40,8% per gli operai. Per l'intera economia l'incremento è stato pari a circa il 25% sia per il totale dipendenti che per gli operai.

I dati Inps mostrano che il ricorso alla Cig comincia ad aumentare in modo consistente a partire dal mese di luglio 2008, dopo che nei primi mesi dell'anno vi era stato un sensibile contenimento delle ore di cassa integrazione.

Nel 2008 nel settore metalmeccanico è aumentata in modo allarmante la componente ordinaria (circa il 140%) ed è diminuita quella straordinaria (circa l'8%). Per gli operai si è registrata una crescita pari a circa il 150% del ricorso alla Cig ordinaria e una contrazione pari a circa il 3% del ricorso a quella straordinaria.

Anche i dati resi noti dall'Inps per il mese di febbraio 2009 non sono confortanti: nel metalmeccanico, rispetto a febbraio 2008, si è registrato un incremento pari a poco meno del 280%, mentre per l'intera economia a poco meno del 170%.

Quando si limita l'analisi alla sola Cig ordinaria, si osserva che nel settore metalmeccanico a febbraio di quest'anno si registra un incremento di circa il 950% rispetto a febbraio 2008, contro un incremento di circa il 330% per l'intera economia.

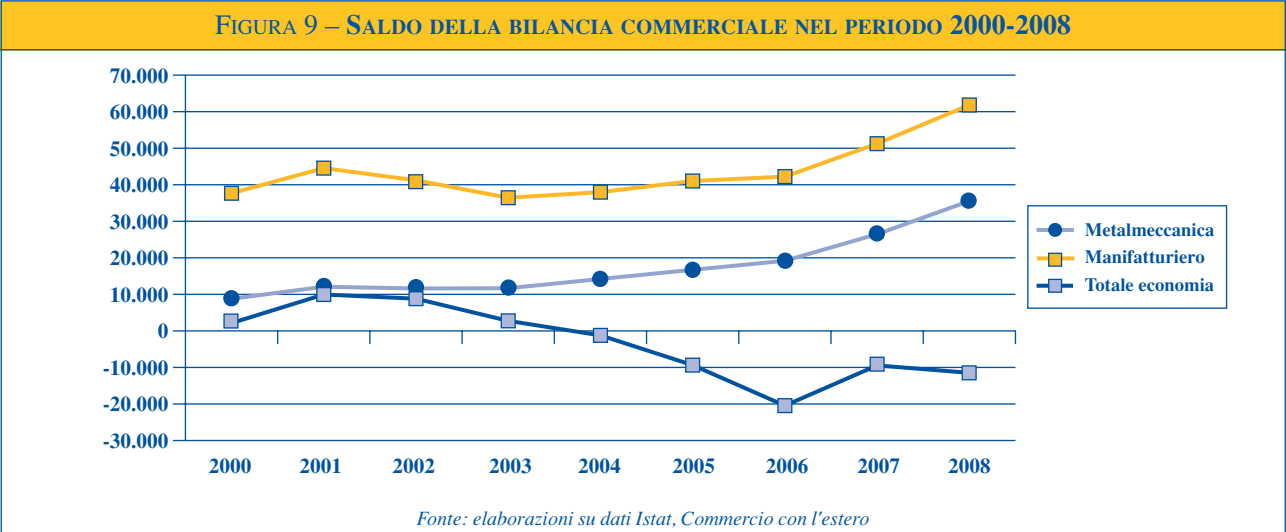
Inoltre a febbraio 2009 l'incidenza delle ore di Cig ordinaria nel settore metalmeccanico sul numero complessivo di interventi ordinari per gli operai è stata pari a circa il 58%, mentre l'incidenza degli operai metalmeccanici in Cig ordinaria sul complesso degli operai dell'industria è stata pari a circa il 68%. Un anno prima, ovvero a febbraio 2008, tali quote erano rispettivamente pari a circa il 23% e il 41%.

Tali dati testimoniano in modo evidente come i lavoratori metalmeccanici siano fortemente colpiti dagli interventi di Cig conseguenti all'attuale crisi economica.

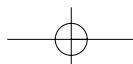
3.4 Il commercio estero

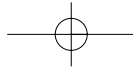
Nel 2008 le esportazioni nel settore metalmeccanico crescono dell'1,5%, contro una crescita del 2,0% per l'intera economia. Tale tasso di incremento per il settore metalmeccanico appare modesto, soprattutto se lo si paragona alla crescita sostenuta, e pari all'11,1%, registrata nel 2007.

I comparti che registrano una contrazione delle esportazioni sono quelli delle «macchine elettriche e ottiche» (-1,4%) e dei «mezzi di trasporto» (-0,5%); negli altri due comparti si registra invece una crescita del 3,0% (tabella 15).



¹⁶ Si ricorda che la Cig ordinaria è quella legata a situazioni temporanee di crisi aziendale, mentre quella straordinaria a gravi situazioni di crisi (lunga durata ed esito incerto).





L'industria metalmeccanica

Le importazioni per il metalmeccanico subiscono nel 2008 una forte contrazione (3,8%); più modesta è la flessione per l'industria manifatturiera (il -1,9%), mentre per l'intera economia si registra un incremento pari al 2,5%.

In tutti i comparti del metalmeccanico si registra una flessione del volume delle importazioni, sebbene con intensità differente: si va da una lieve flessione (lo 0,4%) delle «macchine elettriche e ottiche» fino a una flessione consistente dei «mezzi di trasporto» (il 7,9%). Per effetto delle dinamiche delle esportazioni e delle importazioni il saldo della bilancia commerciale per il settore metalmeccanico aumenta in misura rilevante, attestandosi nel 2008 a 35,5 miliardi di euro, contro i 26,5 miliardi del 2007; per l'intera economia aumenta, al contrario, il saldo negativo passando da 9,4 a 11,5 miliardi di euro (figura 9). In sostanza, come ormai avviene a partire dal 2004, il saldo decisamente positivo del settore metalmeccanico non riesce a compensare quello negativo del resto dell'economia.

3.6 Le retribuzioni contrattuali

Nel 2008 le retribuzioni contrattuali per dipendente full time crescono in media del 3,6% in tutti i comparti del settore metalmeccanico (tabella 16). Come accade dal 2006, l'incremento delle retribuzioni con-

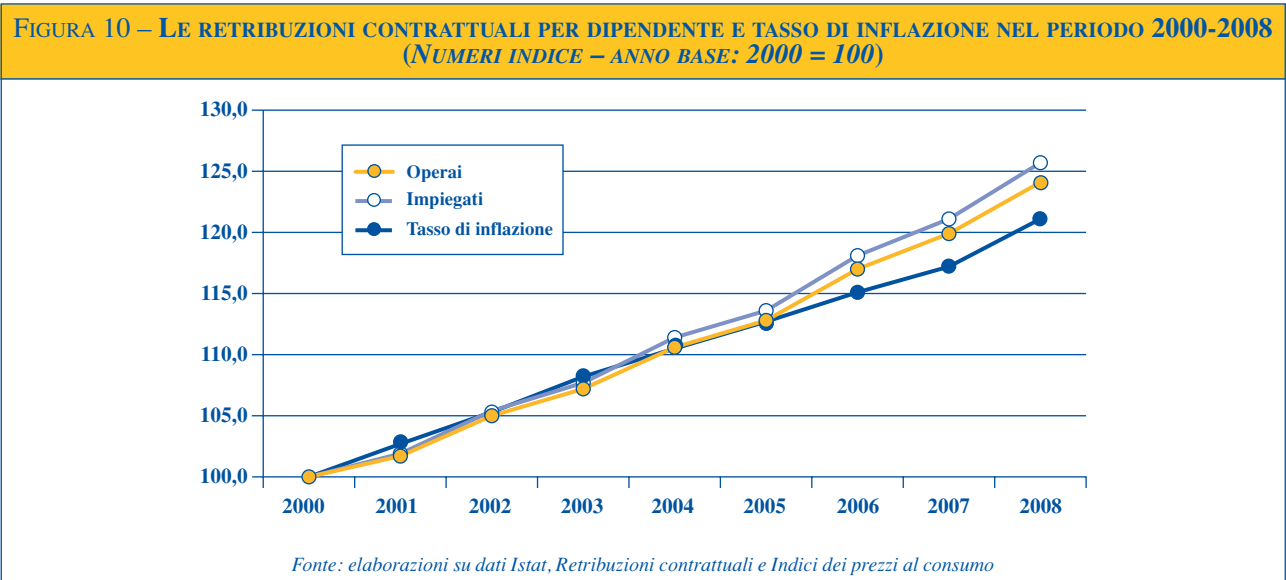
trattuali medie è superiore alla dinamica inflativa, ma tale differenza è nel 2008 decisamente minore rispetto a quanto si è verificato nel biennio precedente. In particolare nel 2008 si registra un tasso di inflazione pari al 3,3% (o al 3,5% se si considera l'indice dei prezzi al consumo armonizzato).

Dopo la fine del tasso d'inflazione programmato

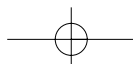
È importante, in ogni caso, osservare che l'incremento medio del 2008 è anche il risultato del rinnovo del contratto di gennaio 2008, che ha stabilito aumenti salariali in tre *tranches*, di cui la prima, pari al 47,0% del totale, erogata immediatamente¹⁷.

Al di là del lieve incremento delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione degli ultimi anni, va osservato che per l'analisi dell'evoluzione del potere di acquisto delle retribuzioni occorre senza dubbio privilegiare un orizzonte temporale non limitato al breve periodo, in quanto le variazioni che derivano dal contratto avvengono a scalini.

Nel periodo 2000-2008 le retribuzioni contrattuali per i dipendenti del settore metalmeccanico sono cresciute in media del 24,6%, valore che deriva da una crescita del 25,7% per gli impiegati e del 24,1% per gli operai; nello stesso periodo la dinamica inflativa è stata pari al 21,1%. Pertanto in nove anni le retribuzioni sono cresciute in termini reali appena del 3,5% in media, il 3,0% per gli operai e il 4,6% per gli impiegati (figura 10).



¹⁷ Si ricorda che la seconda *tranche*, pari al 29,0% del totale, viene erogata dal mese di gennaio dell'anno in corso e l'ultima *tranche* da settembre 2009.



L'industria metalmeccanica

Un'analisi più fine delle dinamiche del periodo mostrano che solo a partire dal 2004 le retribuzioni contrattuali medie nel settore metalmeccanico tendono a crescere a ritmi superiori all'inflazione, mentre per gli operai ciò si verifica solo a partire dal 2006: la variazione in termini reali nel periodo 2005-2008 è stata pari per gli operai al 2,6%, contro il 3,1% degli impiegati. Per i prossimi mesi è lecito attendersi un incremento delle retribuzioni in termini reali del settore metalmeccanico in virtù del fatto che da gennaio di quest'anno viene erogata la seconda *tranche* di aumenti previsti dal rinnovo contrattuale di gennaio 2008 e che si prevede un ulteriore rallentamento della dinamica inflativa. Tuttavia, al di là di quale sarà il dato per il 2009, i problemi più volte segnalati per le retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici permangono. Si deve innanzitutto ricordare che per molti anni le retribuzioni reali hanno addirittura faticato a mantenere il passo con l'inflazione, ma soprattutto sono diminuite in termini relativi rispetto a quelle di altri soggetti, non riuscendo a mantenere il passo con la crescita dei consumi medi. Le tutele nel mondo del lavoro dipendente sono diminuite sensibilmente ed è cresciuta la quota di lavoratori definiti precari, che ora rischiano di venire espulsi dal mercato del lavoro. La contrazione del tasso di inflazione degli ultimi mesi è dovuta al deterioramento del quadro macroeconomico con la ricordata esplosione del ricorso alla Cig che, per molti lavoratori, significa una perdita sensibile del reddito.

3.6 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Gli indicatori che vengono di seguito analizzati sono quelli di fonte Istat relativi alle grandi imprese, ovvero le imprese con almeno 500 addetti; si tratta delle retribuzioni lorde continuative per dipendente al netto della Cig, dell'occupazione (sempre al netto della Cig), delle ore di Cig per 1.000 ore effettivamente lavorate e del numero di ore effettivamente lavorate.

L'analisi delle retribuzioni lorde di fatto nelle grandi imprese mostra un quadro in parte diverso da quello osservato per le retribuzioni contrattuali. Nel 2008 le retribuzioni medie crescono del 4,6%, mentre sia per gli operai che per gli impiegati si registra

un incremento del 4,0%. La maggiore crescita della retribuzione media rispetto a quella di operai e impiegati deriva da un effetto composizione in quanto, a causa della contrazione dell'occupazione operaia e dell'aumento di quella impiegatizia, è aumentato il peso degli impiegati che hanno una retribuzione media superiore. Occorrerebbe verificare se analoghi effetti di composizione si sono verificati anche all'interno delle qualifiche: se è ragionevole ipotizzare che la contrazione occupazionale ha inciso maggiormente sulla componente precaria del lavoro, ne deriva

**Le retribuzioni
operaie
all'inseguimento del
potere d'acquisto**

che sono usciti quei lavoratori con retribuzione inferiori, innalzando pertanto il livello medio. In altri termini, le retribuzioni individuali potrebbero essere cresciute meno delle retribuzioni medie.

Quali ne siano le cause, le retribuzioni medie nel 2008 crescono più del tasso di inflazione: il 4,6% contro il 3,3% (tabella 17).

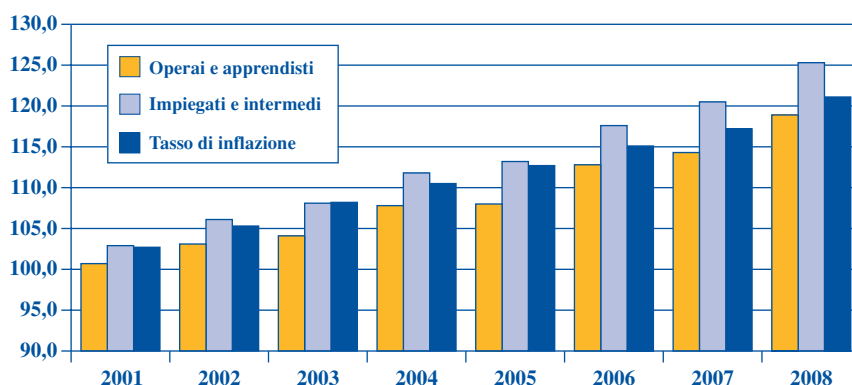
A livello di comparti si registrano differenze marcate: per gli operai si va dal 2,7% delle «macchine elettriche e ottiche» e il 4,9% delle «macchine e apparecchi meccanici»; per gli impiegati dal 3,1% dei «mezzi di trasporto» al 4,3% dei «metalli e prodotti in metallo».

Nel periodo 2000-2008 le retribuzioni lorde di fatto del settore metalmeccanico sono aumentate in media del 24,6%, valore superiore a quello del tasso di inflazione del periodo (il 21,1%). La crescita media delle retribuzioni nasconde differenze di crescita rilevanti per livello di inquadramento: per gli impiegati l'incremento è pari al 25,3%, mentre per gli operai è pari al 18,9%. In sostanza risulta che gli impiegati hanno beneficiato di un aumento del potere di acquisto in media pari al 4,2%, mentre gli operai hanno subito una contrazione delle retribuzioni in termini reali in media pari al 2,1% (figura 11).

Anche tra i comparti si osservano divergenze consistenti nel periodo 2000-2008. In particolare per gli operai la crescita va da un minimo del 14,8% per le «macchine elettriche e ottiche» fino a un massimo del 26,7% per le «macchine e apparecchi meccanici»; per gli impiegati i valori oscillano dal 22,4% dei «mezzi di trasporto» al 30,0% delle «macchine e apparecchi meccanici».

L'industria metalmeccanica

FIGURA 11 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG) NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2008
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indici dei prezzi al consumo

L'occupazione nelle grandi imprese del settore metalmeccanico nel 2008 registra una contrazione media dell'1,8% rispetto al 2007, con dinamiche molto differenti tra operai e impiegati: i primi sperimentano una contrazione dell'occupazione pari al 3,9%, i secondi un incremento pari all'1,0% (tabella 18).

In realtà tra gli impiegati la crescita ha riguardato i comparti delle «macchine elettriche e ottiche» (5,6%) e dei «mezzi di trasporto» (2,6%), mentre gli altri due comparti hanno subito una contrazione, lieve nel caso dei «metalli e prodotti in metallo» (0,1%) e più pronunciata per le «macchine e apparecchi meccanici» (1,8%). Per quanto concerne gli operai in tutti i comparti si è registrata una flessione dell'occupazione, oscillante tra il -1,3% delle «macchine elettriche e ottiche» e il -7,6% delle «macchine e apparecchi meccanici».

Complessivamente nel periodo 2000-2008 nelle grandi imprese del settore metalmeccanico si registra una contrazione dell'occupazione pari al 14,3%, con una contrazione più marcata per gli

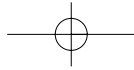
Il calo dell'occupazione nelle grandi imprese

operai (il 22,0%), rispetto agli impiegati (l'1,6%).

Anche gli indicatori relativi alle ore effettivamente lavorate per dipendente e alle ore di Cig per 1.000 ore lavorate non forniscono un quadro certo confortante.

Il numero di ore effettivamente lavorate per dipendente (al netto della Cig) nel 2008 nel metalmeccanico diminuisce in media dell'1,0% (rispetto a un dato stazionario per l'intera economia), con una contrazione anche in questo caso più pronunciata per gli operai (1,6%), rispetto allo 0,6% per gli impiegati (tabella 19).

Per quanto concerne il ricorso alla Cig nelle grandi imprese, misurato attraverso il numero di ore di Cig su 1.000 ore effettivamente lavorate, nel 2008 nel settore metalmeccanico si registra un incremento, oltre il 44%, molto superiore a quello dell'intera economia, circa il 33%. In realtà il maggior ricorso a tale strumento riguarda in generale soltanto gli operai e diviene particolarmente elevato per gli operai che prestano attività nel comparto dei «mezzi di trasporto» (tabella 20).



4. LA RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI

Il 22 gennaio 2009 viene siglato l'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali tra governo e parti sociali, a esclusione della Cgil.

Tra gli altri aspetti contenuti nell'accordo, per quanto riguarda il contratto nazionale nel settore privato si prevede:

- una durata triennale tanto per la parte economica che normativa;
- l'utilizzo, al posto del tasso di inflazione programmato, di un nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'Ipca per l'Italia, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. L'elaborazione della previsione sarà affidata a un soggetto terzo;
- la verifica, in sede paritetica a livello interconfederale, di eventuali scostamenti significativi tra l'inflazione prevista e quella osservata, considerando i due indici sempre al netto dei prodotti energetici importati;
- il recupero degli eventuali scostamenti da effettuarsi entro la vigenza di ciascun contratto nazionale;
- l'applicazione del nuovo indice previsionale a un valore retributivo individuato dalle specifiche intese.

Per quanto riguarda il secondo livello di contrattazione, anche questo di durata triennale, si prevede di incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega incentivi economici al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia e altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti.

Inoltre nell'accordo viene stabilito che «per consentire il raggiungimento di specifiche intese per governare, direttamente nel territorio o in azienda, situazioni di crisi o per favorire lo sviluppo economi-

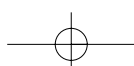
Il dissenso della Fiom-Cgil nel merito

co e occupazionale, le specifiche intese potranno definire apposite procedure, modalità e condizioni per modificare, in tutto o in parte, anche in via sperimentale e temporanea, singoli istituti economici o normativi dei contratti col-

lettivi nazionali di lavoro di categoria».

Tra i diversi motivi di dissenso all'accordo evidenziati in un documento della Fiom del 27 gennaio 2009, si segnalano:

- a) «quanto chiedere di aumento salariale nel contratto nazionale non è più una scelta della categoria. Viene istituito un terzo soggetto (non identificato) al di sopra delle parti che stabilisce quanti punti di inflazione devono comporre la richiesta di aumento»;
- b) il passaggio da due a tre anni del ccnl senza chiari meccanismi di recupero, meccanismo che potrebbe ridurre il valore reale delle retribuzioni;
- c) «l'inflazione che determina gli aumenti contrattuali non è mai quella reale e un eventuale parziale recupero dello scostamento verrà comunque effettuato dopo 3 anni anziché i 2 previsti dalle norme in vigore»;
- d) «la verifica dello scostamento inflativo non verrà più contrattato e definito dalle singole categorie sindacali, ma a livello interconfederale e solo nel caso le parti concordino che gli scostamenti siano significativi. Così si depotenzia ulteriormente la funzione del contratto nazionale e il ruolo di contrattazione delle singole categorie sindacali»;
- e) non è chiaro nell'accordo quale sia la nuova base presa a riferimento per il calcolo degli aumenti retributivi; tuttavia, secondo quanto indicato nel documento preparatorio del 10 ottobre 2008, «Proposta di linee guida per la riforma della contrattazione collettiva», questa per il settore metalmeccanico dovrebbe essere inferiore a quello precedente, in quanto non si prenderebbe più a rife-



La riforma degli assetti contrattuali

rimento il salario complessivamente contrattato a livello aziendale;

- f) assenza di meccanismi specifici che favoriscano la contrattazione di secondo livello per quei lavoratori che attualmente ne sono esclusi; ciò li penalizzerebbe ulteriormente per la perdita di ruolo del contratto di primo livello. «Inoltre, la contrattazione aziendale viene, di fatto, sempre più legata alla redditività dell'impresa, e vincolata esclusivamente agli sgravi fiscali e contributivi previsti dalla legge. Ciò significa impedire aumenti salariali strutturalmente a carico delle imprese. E inoltre il governo ha mantenuto la defiscalizzazione per gli aumenti individuali unilateralmente erogati dalle imprese».

Numerosi sono quindi gli aspetti problematici contenuti nell'accordo. In questa sede si vogliono riportare alcune considerazioni.

Innanzitutto si ricorda che le retribuzioni dovrebbero crescere per tener conto dell'andamento dei prezzi e, dal punto di vista dei lavoratori, dei consumi medi, ovvero in un'ottica tradizionale della politica dei redditi, della produttività.

Sembrirebbe che con il nuovo accordo la contrattazione del primo livello sarà rivolta esclusivamente al recupero dell'inflazione.

Tuttavia, mentre si deve considerare positivamente il passaggio all'Ipca che, a differenza degli indici finora utiliz-

zati, considera i prezzi effettivamente praticati e non quelli di listino, solleva perplessità l'esclusione sistematica dell'inflazione importata derivante dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici. Infatti se si possono comprendere le ragioni per l'esclusione nel

breve periodo dei prodotti energetici dal calcolo dell'inflazione, ovvero raffreddare tensioni inflazionistiche derivanti da variazioni temporanee dei prezzi delle materie prime, rimangono molte perplessità sulle modalità adottate. Con l'attuale accordo l'esclusione dei prezzi dei prodotti energetici si ha sia quando il loro andamento ha un effetto inflazionistico che nel caso contrario, in cui ha un effetto deflazionistico. In ogni caso nel periodo più lungo è opportuno che le retribuzioni seguano l'andamento complessivo dei prezzi. Considerando il periodo 2000-2008, si osserva che nei primi quattro anni l'esclusione dei prodotti energetici avrebbe portato a un aumento del tasso di inflazione di riferimento, mentre dal 2005 si sarebbe verificato il contrario, anche se a partire da ottobre 2008 il segno si è di nuovo invertito (tabella A). Ciò mostra come procedere a una riforma della contrattazione per tamponare un problema di natura congiunturale possa falsare le regole del gioco delle relazioni industriali.

Il contratto nazionale garantirebbe quindi una copertura contro l'inflazione inferiore rispetto all'andamento complessivo dei prezzi (nella plausibile ipotesi che i prezzi dei prodotti energetici riprenderanno a crescere).

Non solo, sembrerebbe anche che il contratto nazionale potrà garantire una copertura dall'inflazione inferiore rispetto al passato. Questo effetto deriverebbe «non tanto nel cam-

biamiento dell'indice dei prezzi al consumo, quanto piuttosto nel fatto che il nuovo accordo prevede l'abbassamento della quota di salario base su cui calcolare la copertura di inflazione»¹⁸, come viene sostenuto da Boeri e Garibaldi. In realtà l'accordo sepa-

Verso minori protezioni dall'inflazione

**TABELLA A – ANDAMENTO DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO – IPCA
(INDICE TOTALE E INDICE DEPURATO DAI PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
NUMERI INDICE (ANNO BASE 2000=100)								
IPCA	102,4	105,1	108,0	110,4	112,9	115,3	117,7	121,9
IPCA SENZA PRODOTTI ENERGETICI	102,5	105,5	108,5	110,9	112,9	114,9	117,3	120,7
VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE								
IPCA	2,4	2,6	2,8	2,2	2,2	2,2	2,1	3,5
IPCA SENZA PRODOTTI ENERGETICI	2,5	3,0	2,8	2,3	1,7	1,8	2,1	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

¹⁸ Cfr. Boeri T. e Garibaldi P., *Come cambia la contrattazione*, in *www.lavoce.info* del 10 febbraio 2009.

La riforma degli assetti contrattuali

rato indica solamente che «il nuovo indice previsionale sarà applicato a un valore retributivo individuato dalle specifiche intese». Tuttavia nel documento preparatorio dell'attuale accordo, «Proposta di linee guida per la riforma della contrattazione collettiva» del 10 ottobre 2008, viene stabilito che il nuovo indice di inflazione venga applicato «a un valore retributivo medio assunto quale base di computo composto dai minimi tabellari, dal valore degli aumenti periodici di anzianità considerata l'anzianità media di settore e dalle altre eventuali indennità in cifra fissa stabilite dallo stesso contratto nazionale». Tale valore dovrebbe quindi essere inferiore a quello che viene utilizzato dalle categorie, tra le quali quella del settore metalmeccanico, che hanno definito il valore del punto¹⁹.

Un ulteriore aspetto che desta preoccupazione è il fatto che nell'accordo si stabilisce che per governare situazioni di crisi o per favorire lo sviluppo economico e occupazionale, a livello territoriale o aziendale specifiche intese «potranno definire apposite procedure, modalità e condizioni per modificare, in tutto o in parte, anche in via sperimentale e temporanea, singoli istituti economici o normativi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria». Tale deroga a quanto stabilito dal ccnl potrebbe tradursi in intese specifiche volte a stabilire livelli salariali inferiori a quelli fissati dalla contrattazione nazionale²⁰.

Un ulteriore aspetto che si vuole evidenziare è quello connesso al differente ruolo che si intende dare ai due livelli contrattuali, con uno spostamento a favore del secondo livello. Per favorire ciò il governo è in-

tervenuto pesantemente nel sistema di relazioni industriali, impegnandosi in sgravi fiscali per gli aumenti retributivi collegati agli aumenti di produttività del secondo livello, creando le premesse per ulteriori segmentazioni del mercato del lavoro italiano.

In sostanza si ravvisano tre possibili rischi:

- a) una perdita significativa del potere di acquisto dei lavoratori che non riusciranno ad avere una contrattazione di secondo livello, in considerazione anche del fatto che il contratto nazionale non appare in grado di garantire una copertura piena contro l'inflazione; in ogni caso si determineranno sperequazioni salariali in quanto lavoratori che svolgono mansioni analoghe avranno retribuzioni differenti;
- b) la defiscalizzazione degli aumenti del secondo livello fa sì che lavoratori dipendenti che percepiscono la medesima retribuzione lorda complessiva avranno una pressione fiscale differenziata a seconda che la loro retribuzione derivi dal primo o dal secondo livello. Ciò introduce un ulteriore elemento di iniquità;
- c) un ulteriore effetto della defiscalizzazione sopra descritta potrebbe essere quello di incentivare le parti sociali a far figurare una buona parte della retribuzione come di secondo livello, determinando di fatto una riduzione delle entrate fiscali. Una minore pressione fiscale sui redditi da lavoro non può essere valutata negativamente, ma ciò dovrebbe essere il frutto di una scelta politica dichiarata e non indotta da distorsioni create dallo Stato nella struttura della contrattazione.

¹⁹ Si tratta del valore economico attribuito ad ogni punto di inflazione per determinare gli aumenti salariali nel rinnovo contrattuale.

²⁰ Sul punto si veda, ad esempio, Boeri T., *L'ennesima occasione mancata*, «La Repubblica» del 26 gennaio 2009.

TABELLE

**TABELLA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)
NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2009**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009**
TASSI DI VARIAZIONE										
FRANCIA	3,9	1,9	1,0	1,1	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-1,8
GERMANIA	3,2	1,2	0,0	-0,2	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-2,3
ITALIA	3,7	1,8	0,5	0,0	1,5	0,6	1,8	1,5	-0,6	-2,0
SPAGNA	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,7	1,2	-2,0
AREA EURO***	3,9	1,9	0,9	0,8	2,1	1,7	2,9	2,6	0,9	-1,9
REGNO UNITO	3,9	2,5	2,1	2,8	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-2,8
GIAPPONE	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,0	2,4	-0,1	-2,4
STATI UNITI	3,7	0,8	1,6	2,5	3,6	2,9	2,8	2,0	1,2	-1,6
NUMERI INDICE (2000 = 100)										
FRANCIA	100,0	101,9	102,9	104,1	106,7	108,7	111,1	113,5	114,3	112,3
GERMANIA	100,0	101,2	101,2	101,0	102,2	103,0	106,1	108,8	110,2	107,7
ITALIA	100,0	101,8	102,3	102,3	103,8	104,5	106,3	107,9	107,3	105,1
SPAGNA	100,0	103,6	106,5	109,8	113,4	117,5	122,0	126,5	128,0	125,4
AREA EURO***	100,0	101,9	102,8	103,6	105,8	107,6	110,7	113,6	114,6	112,4
REGNO UNITO	100,0	102,5	104,7	107,6	110,6	112,9	116,0	119,5	120,4	117,0
GIAPPONE	100,0	100,2	100,5	101,9	104,7	106,7	108,8	111,4	111,3	108,6
STATI UNITI	100,0	100,8	102,4	104,9	108,7	111,9	115,0	117,3	118,7	116,8

* Stima.
** Previsioni.
*** Area euro a 15 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «EU Economic Data Pocket» n. 3, dicembre 2008 e «Interim Forecast», 19 gennaio 2009

**TABELLA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 2000-2009***

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008**	2009***
TASSI DI VARIAZIONE										
FRANCIA	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,6	3,2	0,8
GERMANIA	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	2,3	2,8	0,8
ITALIA	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	3,5	1,2
SPAGNA	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,8	4,1	0,6
AREA EURO****	2,2	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,2	2,1	3,3	1,0
REGNO UNITO	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,1	2,3	2,3	3,4	0,1
GIAPPONE	-0,5	-0,8	-0,9	-0,2	-0,7	-0,8	-0,2	-0,4	0,6	-1,4
STATI UNITI	3,4	2,8	1,6	2,3	2,6	2,9	2,8	2,6	3,4	0,4
NUMERI INDICE (2000 = 100)										
FRANCIA	100,0	101,8	103,8	106,0	108,5	110,5	112,7	114,5	118,1	119,1
GERMANIA	100,0	101,9	103,3	104,3	106,2	108,3	110,2	112,7	115,9	116,8
ITALIA	100,0	102,3	105,0	107,9	110,4	112,8	115,3	117,6	121,7	123,2
SPAGNA	100,0	102,8	106,5	109,8	113,2	117,0	121,2	124,5	129,6	130,4
AREA EURO****	100,0	102,4	104,7	106,9	109,2	111,5	114,0	116,3	120,1	121,3
REGNO UNITO	100,0	101,2	102,5	103,9	105,3	107,5	110,0	112,6	116,4	116,5
GIAPPONE	100,0	99,2	98,3	98,1	97,4	96,6	96,4	96,0	96,6	95,2
STATI UNITI	100,0	102,8	104,5	106,8	109,6	112,8	116,0	119,0	123,0	123,5

* Paesi europei Indice armonizzato dei prezzi al consumo.
** Stima.
*** Previsioni.
**** Area euro a 15 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «EU Economic Data Pocket» n. 3, dicembre 2008 e «Interim Forecast», 19 gennaio 2009

TABELLA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009**
TASSI DI VARIAZIONE										
FRANCIA	2,7	1,8	0,6	0,1	0,1	0,6	1,0	1,7	0,8	-1,9
GERMANIA	1,9	0,4	-0,6	-0,9	0,4	-0,1	0,6	1,7	1,3	-0,8
ITALIA	1,9	2,0	1,7	1,5	0,4	0,5	2,0	1,1	0,3	-1,8
SPAGNA	5,1	3,2	2,4	3,1	3,5	4,1	3,9	3,0	-0,7	-3,9
AREA EURO***	2,4	1,5	0,7	0,4	0,8	1,0	1,6	1,8	0,7	-1,6
REGNO UNITO	1,4	1,0	0,6	1,0	1,0	1,3	0,7	0,7	0,5	-2,8
GIAPPONE	-0,6	-0,8	-1,6	-0,3	0,2	0,4	0,4	-0,2	-0,2	-1,5
STATI UNITI	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,7	1,9	1,1	-0,3	-1,2
NUMERI INDICE (2000 = 100)										
FRANCIA	100,0	101,8	102,4	102,5	102,6	103,2	104,3	106,0	106,9	104,9
GERMANIA	100,0	100,4	99,8	98,9	99,3	99,2	99,8	101,5	102,8	102,0
ITALIA	100,0	102,0	103,7	105,3	105,7	106,2	108,4	109,6	109,9	107,9
SPAGNA	100,0	103,2	105,7	109,0	112,8	117,4	122,0	125,6	124,7	119,9
AREA EURO***	100,0	101,5	102,2	102,6	103,4	104,5	106,1	108,1	108,8	107,1
REGNO UNITO	100,0	101,0	101,6	102,6	103,6	105,0	105,7	106,5	107,0	104,0
GIAPPONE	100,0	99,2	97,6	97,3	97,5	97,9	98,3	98,1	97,9	96,4
STATI UNITI	100,0	100,0	99,7	100,6	101,7	103,4	105,4	106,6	106,2	105,0
* Stima. ** Previsioni. *** Area euro a 15 paesi.										

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, «Labour Force Survey»; Commissione europea, «EU Economic Data Pocketbook» n.3, dicembre 2008 e «Interim Forecast», 19 gennaio 2009

**TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO 2000 – TERZO TRIMESTRE 2008
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)**

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
2000	3,8	5,9	2,0
2001	1,7	4,8	3,0
2002	0,3	3,7	3,4
2003	0,1	3,2	3,1
2004	1,4	4,0	2,6
2005	0,7	2,8	2,1
2006	1,9	3,7	1,7
2007	1,4	3,7	2,3
2004 I TRIMESTRE	0,9	4,3	3,4
II	1,7	4,8	3,0
III	1,7	3,4	1,6
IV	1,1	3,7	2,5
2005 I TRIMESTRE	0,4	2,1	1,6
II	0,6	2,5	1,9
III	0,7	2,8	2,1
IV	1,0	3,7	2,7
2006 I TRIMESTRE	1,8	4,0	2,1
II	1,7	4,2	2,5
III	1,6	3,4	1,8
IV	2,5	3,1	0,6
2007 I TRIMESTRE	2,1	4,4	2,3
II	1,7	3,3	1,6
III	1,6	4,1	2,5
IV	0,1	2,9	2,7
2008 I TRIMESTRE	0,4	2,6	2,2
II	-0,2	3,5	3,7
III	-0,9	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
2004		6.869	2.177	5.036	14.546	22.405
2005		6.940	2.231	5.028	14.676	22.563
2006		6.927	2.314	5.026	15.080	22.988
2007		7.004	2.357	5.048	15.295	23.222
2004	I TRIMESTRE	6.703	2.089	4.957	14.459	22.065
	II	6.921	2.181	5.080	14.574	22.438
	III	6.894	2.194	5.010	14.510	22.485
	IV	6.956	2.243	5.095	14.640	22.630
2005	I TRIMESTRE	6.860	2.157	4.959	14.643	22.373
	II	6.945	2.200	5.001	14.780	22.651
	III	6.958	2.285	5.068	14.591	22.543
	IV	6.998	2.282	5.083	14.689	22.686
2006	I TRIMESTRE	6.876	2.264	4.957	14.960	22.746
	II	6.913	2.289	5.016	15.294	23.186
	III	6.942	2.383	5.090	15.040	23.000
	IV	6.975	2.320	5.042	15.025	23.019
2007	I TRIMESTRE	6.907	2.305	4.989	15.045	22.847
	II	7.070	2.448	5.092	15.313	23.298
	III	7.054	2.374	5.099	15.417	23.418
	IV	6.983	2.299	5.012	15.404	23.325
2008	I TRIMESTRE	6.834	2.241	4.919	15.462	23.171
	II	6.998	2.302	5.028	15.724	23.581
	III	7.035	2.323	5.046	15.566	23.519
VARIAZIONI PERCENTUALI						
2005		1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
2006		-0,2	3,7	0,0	2,8	1,9
2007		1,1	1,8	0,4	1,4	1,0
2005	I TRIMESTRE	2,3	3,3	0,0	1,3	1,4
	II	0,3	0,9	-1,6	1,4	0,9
	III	0,9	4,1	1,2	0,6	0,3
	IV	0,6	1,7	-0,2	0,3	0,2
2006	I TRIMESTRE	0,2	5,0	0,0	2,2	1,7
	II	-0,5	4,0	0,3	3,5	2,4
	III	-0,2	4,3	0,4	3,1	2,0
	IV	-0,3	1,7	-0,8	2,3	1,5
2007	I TRIMESTRE	0,5	1,8	0,6	0,6	0,4
	II	2,3	6,9	1,5	0,1	0,5
	III	1,6	-0,4	0,2	2,5	1,8
	IV	0,1	-0,9	-0,6	2,5	1,3
2008	I TRIMESTRE	-1,1	-2,8	-1,4	2,8	1,4
	II	-1,0	-6,0	-1,3	2,7	1,2
	III	-0,3	-2,1	-1,0	1,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
2004		1.571	448	1.464	6.905	8.783
2005		1.540	455	1.433	6.997	8.825
2006		1.516	473	1.418	7.231	9.049
2007		1.510	465	1.407	7.374	9.165
2004	I TRIMESTRE	1.573	437	1.462	6.842	8.675
	II	1.566	448	1.466	6.927	8.778
	III	1.563	446	1.453	6.843	8.753
	IV	1.582	462	1.474	7.007	8.926
2005	I TRIMESTRE	1.538	435	1.424	6.995	8.786
	II	1.521	435	1.419	7.064	8.855
	III	1.525	467	1.416	6.924	8.751
	IV	1.574	483	1.473	7.004	8.907
2006	I TRIMESTRE	1.510	468	1.402	7.160	8.941
	II	1.500	453	1.408	7.318	9.116
	III	1.530	497	1.442	7.172	9.015
	IV	1.522	474	1.420	7.274	9.123
2007	I TRIMESTRE	1.502	460	1.393	7.242	9.013
	II	1.522	482	1.416	7.384	9.177
	III	1.524	464	1.426	7.405	9.220
	IV	1.493	455	1.392	7.464	9.250
2008	I TRIMESTRE	1.507	442	1.394	7.495	9.255
	II	1.521	445	1.415	7.629	9.401
	III	1.491	439	1.387	7.576	9.347
VARIAZIONI PERCENTUALI						
2005		-2,0	1,5	-2,1	1,3	0,5
2006		-1,6	4,0	-1,0	3,3	2,5
2007		-0,3	-1,6	-0,8	2,0	1,3
2005	I TRIMESTRE	-2,2	-0,5	-2,6	2,2	1,3
	II	-2,9	-2,9	-3,2	2,0	0,9
	III	-2,4	4,7	-2,5	1,2	0,0
	IV	-0,5	4,5	-0,1	0,0	-0,2
2006	I TRIMESTRE	-1,8	7,6	-1,5	2,4	1,8
	II	-1,4	4,1	-0,8	3,6	2,9
	III	0,3	6,4	1,8	3,6	3,0
	IV	-3,3	-1,9	-3,6	3,9	2,4
2007	I TRIMESTRE	-0,5	-1,7	-0,6	1,1	0,8
	II	1,5	6,4	0,6	0,9	0,7
	III	-0,4	-6,6	-1,1	3,2	2,3
	IV	-1,9	-4,0	-2,0	2,6	1,4
2008	I TRIMESTRE	0,3	-3,9	0,1	3,5	2,7
	II	-0,1	-7,7	-0,1	3,3	2,4
	III	-2,2	-5,4	-2,7	2,3	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
2004		5.350	1.894	4.244	10.352	16.117
2005		5.464	1.946	4.278	10.634	16.534
2006		5.456	2.025	4.268	10.984	16.915
2007		5.513	2.078	4.285	11.211	17.167
2004	I TRIMESTRE	5.219	1.822	4.174	10.284	15.866
	II	5.385	1.901	4.296	10.363	16.141
	III	5.357	1.904	4.216	10.349	16.172
	IV	5.439	1.948	4.291	10.410	16.290
2005	I TRIMESTRE	5.399	1.881	4.209	10.526	16.290
	II	5.431	1.907	4.231	10.678	16.522
	III	5.470	1.987	4.311	10.658	16.604
	IV	5.556	2.010	4.360	10.672	16.719
2006	I TRIMESTRE	5.425	1.986	4.227	10.847	16.691
	II	5.425	1.985	4.254	11.129	17.015
	III	5.489	2.081	4.315	10.996	16.992
	IV	5.485	2.046	4.275	10.963	16.961
2007	I TRIMESTRE	5.408	2.038	4.239	11.015	16.838
	II	5.556	2.160	4.321	11.169	17.155
	III	5.563	2.088	4.320	11.302	17.326
	IV	5.526	2.025	4.259	11.359	17.350
2008	I TRIMESTRE	5.373	1.963	4.182	11.337	17.103
	II	5.490	2.013	4.258	11.616	17.496
	III	5.595	2.062	4.321	11.603	17.650
VARIAZIONI PERCENTUALI						
2005		2,1	2,8	0,8	2,7	2,6
2006		-0,1	4,0	-0,2	3,3	2,3
2007		1,0	2,6	0,4	2,1	1,5
2005	I TRIMESTRE	3,4	3,2	0,8	2,4	2,7
	II	0,9	0,3	-1,5	3,0	2,4
	III	2,1	4,4	2,3	3,0	2,7
	IV	2,2	3,2	1,6	2,5	2,6
2006	I TRIMESTRE	0,5	5,6	0,4	3,0	2,5
	II	-0,1	4,1	0,5	4,2	3,0
	III	0,3	4,7	0,1	3,2	2,3
	IV	-1,3	1,8	-1,9	2,7	1,4
2007	I TRIMESTRE	-0,3	2,6	0,3	1,5	0,9
	II	2,4	8,8	1,6	0,4	0,8
	III	1,3	0,3	0,1	2,8	2,0
	IV	0,7	-1,0	-0,4	3,6	2,3
2008	I TRIMESTRE	-0,6	-3,7	-1,3	2,9	1,6
	II	-1,2	-6,8	-1,5	4,0	2,0
	III	0,6	-1,2	0,0	2,7	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI ORARIO E RAPPORTO CONTRATTUALE* – FEMMINE E MASCHI

	TEMPORANEI			PERMANENTI			TOTALE DIPENDENTI				
	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	DI CUI ATIPICI	
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA											
2004	418	1.491	1.909	1.590	12.618	14.209	2.008	14.110	16.118	3.499	
2005	428	1.598	2.026	1.724	12.784	14.507	2.153	14.381	16.534	3.750	
2006	475	1.747	2.222	1.815	12.878	14.693	2.290	14.625	16.915	4.037	
2007	503	1.766	2.269	1.919	12.980	14.899	2.422	14.746	17.167	4.188	
2004	I TRIMESTRE	383	1.331	1.714	1.594	12.558	14.152	1.976	13.890	15.866	3.308
	II	447	1.472	1.919	1.563	12.658	14.221	2.010	14.131	16.141	3.482
	III	416	1.623	2.039	1.546	12.588	14.133	1.961	14.211	16.172	3.585
	IV	427	1.536	1.963	1.658	12.669	14.328	2.085	14.206	16.291	3.621
2005	I TRIMESTRE	430	1.471	1.901	1.726	12.662	14.389	2.157	14.133	16.290	3.627
	II	431	1.617	2.048	1.708	12.765	14.473	2.140	14.382	16.522	3.757
	III	398	1.636	2.034	1.681	12.889	14.570	2.080	14.525	16.605	3.716
	IV	454	1.667	2.121	1.779	12.818	14.597	2.233	14.485	16.718	3.900
2006	I TRIMESTRE	468	1.644	2.112	1.794	12.785	14.579	2.262	14.429	16.691	3.906
	II	466	1.748	2.214	1.864	12.937	14.801	2.330	14.685	17.015	4.078
	III	455	1.794	2.249	1.772	12.971	14.743	2.228	14.765	16.993	4.021
	IV	510	1.803	2.313	1.829	12.820	14.648	2.339	14.622	16.961	4.141
2007	I TRIMESTRE	456	1.670	2.126	1.858	12.854	14.712	2.314	14.524	16.838	3.984
	II	513	1.792	2.305	1.884	12.966	14.850	2.397	14.758	17.155	4.188
	III	532	1.829	2.361	1.940	13.025	14.965	2.471	14.854	17.325	4.301
	IV	509	1.773	2.282	1.995	13.073	15.067	2.504	14.846	17.350	4.277
2008	I TRIMESTRE	507	1.682	2.189	2.001	12.914	14.914	2.508	14.595	17.103	4.190
	II	580	1.863	2.443	2.059	12.994	15.053	2.639	14.857	17.496	4.502
	III	539	1.867	2.406	2.055	13.189	15.244	2.594	15.055	17.649	4.461
VARIAZIONI PERCENTUALI											
2005		2,4	7,2	6,1	8,4	1,3	2,1	7,2	1,9	2,6	7,2
2006		10,9	9,4	9,7	5,3	0,7	1,3	6,4	1,7	2,3	7,6
2007		5,8	1,1	2,1	5,8	0,8	1,4	5,8	0,8	1,5	3,7
2005	I TRIMESTRE	12,3	10,5	10,9	8,3	0,8	1,7	9,2	1,7	2,7	9,6
	II	-3,6	9,9	6,7	9,3	0,8	1,8	6,5	1,8	2,4	7,9
	III	-4,3	0,8	-0,2	8,7	2,4	3,1	6,1	2,2	2,7	3,7
	IV	6,3	8,5	8,0	7,3	1,2	1,9	7,1	2,0	2,6	7,7
2006	I TRIMESTRE	8,8	11,8	11,1	3,9	1,0	1,3	4,9	2,1	2,5	7,7
	II	8,1	8,1	8,1	9,1	1,3	2,3	8,9	2,1	3,0	8,5
	III	14,3	9,7	10,6	5,4	0,6	1,2	7,1	1,7	2,3	8,2
	IV	12,3	8,2	9,1	2,8	0,0	0,3	4,7	0,9	1,5	6,2
2007	I TRIMESTRE	-2,6	1,6	0,7	3,6	0,5	0,9	2,3	0,7	0,9	2,0
	II	10,1	2,5	4,1	1,1	0,2	0,3	2,9	0,5	0,8	2,7
	III	16,9	2,0	5,0	9,5	0,4	1,5	10,9	0,6	2,0	7,0
	IV	-0,2	-1,7	-1,3	9,1	2,0	2,9	7,1	1,5	2,3	3,3
2008	I TRIMESTRE	11,2	0,7	3,0	7,7	0,5	1,4	8,4	0,5	1,6	5,2
	II	13,1	4,0	6,0	9,3	0,2	1,4	10,1	0,7	2,0	7,5
	III	1,3	2,1	1,9	5,9	1,3	1,9	5,0	1,4	1,9	3,7

* Pt = Part time; Ft = Full time.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 2004 - III TRIMESTRE 2008

	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA			
	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	
2004	3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1	
2005	3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7	
2006	2,8	5,1	3,8	4,5	8,2	6,1	9,9	16,5	12,3	5,4	8,8	6,8	
2007	2,6	4,7	3,5	3,9	7,2	5,3	8,9	14,9	11,0	4,9	7,9	6,1	
2004	I TRIMESTRE	3,2	5,8	4,3	5,7	10,0	7,5	12,6	22,9	16,3	6,8	11,4	8,7
	II	2,9	5,7	4,1	4,5	8,5	6,1	12,2	20,0	15,0	6,3	10,2	7,9
	III	2,7	6,0	4,1	4,5	8,1	6,0	10,8	18,8	13,6	5,7	9,9	7,4
	IV	3,3	6,3	4,5	5,0	8,5	6,5	12,1	20,3	15,1	6,6	10,6	8,2
2005	I TRIMESTRE	3,0	6,0	4,3	5,5	8,3	6,7	13,0	20,3	15,6	6,8	10,4	8,2
	II	2,8	5,4	3,9	5,3	7,7	6,3	11,3	19,2	14,1	6,1	9,6	7,5
	III	2,9	5,3	3,9	4,3	7,8	5,8	10,0	19,2	13,2	5,5	9,5	7,1
	IV	3,4	6,6	4,7	4,6	9,4	6,7	11,3	19,6	14,2	6,2	10,7	8,0
2006	I TRIMESTRE	3,0	5,6	4,1	4,6	8,9	6,5	11,4	18,9	14,1	6,1	9,9	7,6
	II	2,5	4,7	3,4	4,6	7,6	5,9	9,5	16,6	12,0	5,2	8,5	6,5
	III	2,6	4,9	3,6	3,9	7,7	5,5	8,7	14,3	10,7	4,8	8,0	6,1
	IV	2,9	5,3	4,0	4,8	8,6	6,4	10,0	16,0	12,2	5,6	8,8	6,9
2007	I TRIMESTRE	3,1	4,7	3,8	3,9	7,7	5,5	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
	II	2,3	4,3	3,2	3,7	6,3	4,8	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7
	III	2,2	4,6	3,3	3,5	6,3	4,7	8,3	14,1	10,3	4,4	7,4	5,6
	IV	2,8	5,1	3,8	4,4	8,3	6,1	9,5	15,9	11,8	5,3	8,6	6,6
2008	I TRIMESTRE	3,1	5,2	4,0	4,6	8,1	6,1	10,5	17,4	13,0	5,7	9,0	7,1
	II	2,8	5,2	3,8	4,8	8,5	6,4	9,6	15,9	11,8	5,4	8,7	6,7
	III	2,4	4,7	3,4	4,2	7,7	5,7	9,2	14,4	11,1	4,9	7,9	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 9A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1996	104,0	-	4,0	104,0	-	4,0
1997	106,1	-	2,0	106,1	-	2,0
1998	108,2	-	2,0	108,1	-	1,9
1999	110,0	-	1,7	109,9	-	1,7
2000	112,8	-	2,5	112,7	-	2,5
2001	115,9	-	2,7	115,9	-	2,8
2002	118,8	-	2,5	118,8	-	2,5
2003	122,0	-	2,7	121,9	-	2,6
2004	124,7	-	2,2	124,5	-	2,1
2005	127,1	-	1,9	126,7	-	1,8
2006	129,8	-	2,1	129,3	-	2,1
2007	132,2	-	1,8	131,7	-	1,9
2008	136,6	-	3,3	136,0	-	3,3
2006	I TRIMESTRE	128,7	0,5	128,3	0,5	2,1
	II	129,7	0,8	129,2	0,7	2,1
	III	130,4	0,5	129,9	0,5	2,1
	IV	130,4	0,0	129,9	0,0	1,8
2007	I TRIMESTRE	130,9	0,4	130,4	0,4	1,6
	II	131,8	0,7	131,2	0,6	1,5
	III	132,5	0,5	132,0	0,6	1,6
	IV	133,5	0,8	133,0	0,8	2,4
2008	I TRIMESTRE	134,9	1,1	134,3	1,0	3,0
	II	136,5	1,2	135,9	1,2	3,6
	III	137,8	1,0	137,2	1,0	3,9
	IV	137,2	-0,4	136,6	-0,4	2,7
2007	GENNAIO	130,6	0,1	130,1	0,1	1,6
	FEBBRAIO	131,0	0,3	130,5	0,3	1,7
	MARZO	131,2	0,2	130,6	0,1	1,6
	APRILE	131,4	0,2	130,9	0,2	1,5
	MAGGIO	131,8	0,3	131,3	0,3	1,6
	GIUGNO	132,1	0,2	131,5	0,2	1,6
	LUGLIO	132,4	0,2	131,9	0,3	1,7
	AGOSTO	132,6	0,2	132,1	0,2	1,6
	SETTEMBRE	132,6	0,0	132,1	0,0	1,6
	OTTOBRE	133,0	0,3	132,5	0,3	2,2
	NOVEMBRE	133,5	0,4	133,0	0,4	2,4
	DICEMBRE	133,9	0,3	133,4	0,3	2,6
2008	GENNAIO	134,5	0,4	133,9	0,4	2,9
	FEBBRAIO	134,8	0,2	134,2	0,2	2,8
	MARZO	135,5	0,5	134,9	0,5	3,3
	APRILE	135,8	0,2	135,2	0,2	3,3
	MAGGIO	136,5	0,5	136,0	0,6	3,6
	GIUGNO	137,1	0,4	136,6	0,4	3,9
	LUGLIO	137,8	0,5	137,2	0,4	4,0
	AGOSTO	138,0	0,1	137,4	0,1	4,0
	SETTEMBRE	137,6	-0,3	137,0	-0,3	3,7
	OTTOBRE	137,6	0,0	137,0	0,0	3,4
	NOVEMBRE	137,1	-0,4	136,5	-0,4	2,6
	DICEMBRE	136,9	-0,1	136,3	-0,1	2,2
2009	GENNAIO	136,7	-0,1	136,1	-0,1	1,6

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 9B – INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

		INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI		
		INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
			Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
1996		103,9	-	3,9	103,9	-	3,9
1997		105,8	-	1,8	105,7	-	1,7
1998		107,7	-	1,8	107,6	-	1,8
1999		109,5	-	1,6	109,3	-	1,6
2000		112,2	-	2,5	112,1	-	2,6
2001		115,3	-	2,8	115,1	-	2,7
2002		118,0	-	2,3	117,9	-	2,4
2003		121,0	-	2,5	120,8	-	2,5
2004		123,7	-	2,2	123,2	-	2,0
2005		126,0	-	1,9	125,3	-	1,7
2006		128,7	-	2,1	127,8	-	2,0
2007		130,9	-	1,7	130,0	-	1,7
2008		135,3	-	3,4	134,2	-	3,2
2006	I TRIMESTRE	127,6	0,6	2,2	126,9	0,6	2,2
	II	128,5	0,7	2,1	127,7	0,6	2,1
	III	129,3	0,6	2,2	128,3	0,5	2,0
	IV	129,2	-0,1	1,8	128,3	0,0	1,7
2007	I TRIMESTRE	129,7	0,4	1,6	128,8	0,4	1,5
	II	130,5	0,6	1,6	129,6	0,6	1,5
	III	131,2	0,5	1,5	130,3	0,6	1,6
	IV	132,3	0,8	2,4	131,3	0,7	2,3
2008	I TRIMESTRE	133,6	1,0	3,0	132,6	1,0	3,0
	II	135,2	1,2	3,6	134,2	1,2	3,5
	III	136,4	0,9	3,9	135,4	0,9	3,9
	IV	135,8	-0,4	2,7	134,8	-0,4	2,7
2007	GENNAIO	129,4	0,1	1,6	128,5	0,1	1,5
	FEBBRAIO	129,8	0,3	1,7	128,8	0,2	1,5
	MARZO	129,9	0,1	1,6	129,0	0,2	1,5
	APRILE	130,2	0,2	1,5	129,2	0,2	1,4
	MAGGIO	130,6	0,3	1,6	129,6	0,3	1,4
	GIUGNO	130,8	0,2	1,6	129,9	0,2	1,6
	LUGLIO	131,1	0,2	1,5	130,2	0,2	1,6
	AGOSTO	131,3	0,2	1,5	130,4	0,2	1,6
	SETTEMBRE	131,3	0,0	1,5	130,4	0,0	1,6
	OTTOBRE	131,8	0,4	2,2	130,8	0,3	2,0
	NOVEMBRE	132,3	0,4	2,3	131,3	0,4	2,3
	DICEMBRE	132,7	0,3	2,6	131,8	0,4	2,6
2008	GENNAIO	133,2	0,4	2,9	132,2	0,3	2,9
	FEBBRAIO	133,5	0,2	2,9	132,5	0,2	2,9
	MARZO	134,2	0,5	3,3	133,2	0,5	3,3
	APRILE	134,5	0,2	3,3	133,5	0,2	3,3
	MAGGIO	135,2	0,5	3,5	134,2	0,5	3,5
	GIUGNO	135,8	0,4	3,8	134,8	0,4	3,8
	LUGLIO	136,4	0,4	4,0	135,4	0,4	4,0
	AGOSTO	136,6	0,1	4,0	135,5	0,1	3,9
	SETTEMBRE	136,2	-0,3	3,7	135,2	-0,2	3,7
	OTTOBRE	136,2	0,0	3,3	135,2	0,0	3,4
	NOVEMBRE	135,7	-0,4	2,6	134,7	-0,4	2,6
	DICEMBRE	135,5	-0,1	2,1	134,5	-0,1	2,0
2009	GENNAIO	135,3	-0,1	1,6	134,2	-0,2	1,5

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 10 – PREVISIONI PER IL 2009* (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2009									
	ISAE	CSC**	REF. IRS	PROMETEIA	CER	BANCA D'ITALIA	MIN. ECONOMIA	CE	OCSE	FMI**
	FEB. 2009	DIC. 2008	FEB. 2009	GEN. 2009	GEN. 2009	GEN. 2009	FEB. 2009	GEN. 2009	DIC. 2008	OTT. 2008
Pil ¹	-2,6	-2,5	-2,5	-2,3	-1,9	-2,0	-2,0	-2,0	-1,0	-2,1
IMPORTAZIONI	-4,0	-2,0	-8,7	-6,1	-4,3	-3,8	-4,3	-4,3	-0,7	0,2
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	-0,8	-1,4	-0,4	-1,1	-0,7	-0,2	-0,5	-0,3	-0,3	-0,3
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-5,7	-2,9	-7,2	N.D.	-5,5	-7,3	-6,8	-6,3	-4,6	0,2
ESPORTAZIONI	-6,7	-1,3	-8,7	-6,7	-4,0	-5,5	-5,0	-5,8	-0,6	0,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	8,4	7,9	8,8	7,9	N.D.	8,2	8,2	7,8	6,6
OCCUPAZIONE TOTALE ³	-1,0	-1,4	-1,5	-2,1	-0,5	N.D.	-1,0	-1,8	-0,4	0,8
PREZZI AL CONSUMO ⁴	0,9	1,7	1,3	0,9	1,2	1,1	1,2	1,2	1,5	1,9

* Previsioni aggiornate al 25 febbraio 2009.

** Le previsioni di crescita del Pil da parte del Fondo monetario internazionale sono aggiornate al 28 gennaio 2009, mentre quelle di Confindustria al 10 febbraio 2009.

¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

² Per tale indicatore il ministero dell'Economia (nel Programma di stabilità dell'Italia presentato a febbraio 2009), la Banca d'Italia, la Commissione europea, il Fmi e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati che tiene conto non solo dei consumi delle famiglie ma anche di quelli delle imprese.

³ Indicatore espresso in termini di Contabilità nazionale (Unità standard di lavoro o Ula) ad eccezione delle previsioni del Fmi e dell'Ocse che fanno riferimento alle forze di lavoro.

⁴ Indice generale dei prezzi al consumo ad eccezione del ministero dell'Economia, del Cer e di Prometeia che utilizzano il deflatore dei consumi privati.

Fonte: Istituto di studi e analisi economica, Centro studi Confindustria, Ref. Irs, Prometeia, Centro Europa ricerche, ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione europea, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica e Fondo monetario internazionale

**TABELLA 11 – INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI)
PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)**

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
2001	100,3	100,6	93,7	89,7	97,7	98,8	98,9
2002	97,6	101,5	87,7	85,5	95,2	96,9	97,5
2003	100,4	98,0	81,7	81,4	93,3	95,7	97,0
2004	102,1	97,6	79,3	80,8	93,2	95,1	96,6
2005	101,9	97,8	76,0	76,1	91,9	93,7	95,9
2006	106,0	102,0	81,8	81,5	96,6	96,2	98,2
2007	106,2	104,7	76,1	82,9	96,3	96,0	98,0
2008	99,9	101,5	71,0	77,1	91,3	91,4	93,8
2006 I TRIMESTRE	106,9	97,8	81,9	84,4	96,0	95,9	99,7
II	112,1	110,5	86,9	88,9	103,3	101,4	101,8
III	92,1	86,8	71,1	69,9	83,3	85,6	87,9
IV	113,0	112,6	87,4	82,8	103,7	101,8	103,4
2007 I TRIMESTRE	112,4	103,7	79,4	84,8	99,3	98,5	100,9
II	116,7	111,5	80,9	89,6	104,0	101,8	102,5
III	91,5	93,0	67,2	73,4	84,4	86,5	88,8
IV	104,1	110,5	77,0	83,6	97,6	97,2	99,9
2008 I TRIMESTRE	108,3	106,1	75,7	87,1	97,9	96,5	99,5
II	112,4	115,0	77,2	91,5	102,9	100,5	101,2
III	87,7	88,2	61,8	66,0	79,6	81,9	84,7
IV	91,5	96,6	69,3	63,8	84,9	86,8	89,7
2007 GENNAIO	103,6	92,3	76,8	79,0	91,4	92,3	96,1
FEBBRAIO	109,2	103,2	76,3	81,9	96,9	96,0	98,2
MARZO	124,5	115,7	85,1	93,5	109,5	107,1	108,3
APRILE	112,3	104,7	78,5	83,3	99,2	97,1	97,8
MAGGIO	121,9	116,9	83,2	94,3	108,6	106,3	106,8
GIUGNO	115,8	112,9	81,0	91,2	104,3	102,1	103,0
LUGLIO	117,6	117,2	82,8	90,1	106,5	105,0	106,3
AGOSTO	45,3	55,4	35,5	38,1	45,3	53,5	58,4
SETTEMBRE	111,6	106,4	83,2	91,9	101,4	100,9	101,6
OTTOBRE	114,4	112,8	83,1	93,7	104,5	104,0	105,1
NOVEMBRE	107,2	110,9	76,7	86,1	99,0	99,4	102,1
DICEMBRE	90,8	107,7	71,2	71,1	89,2	88,2	92,6
2008 GENNAIO	99,8	94,8	73,5	80,1	90,2	91,9	96,2
FEBBRAIO	109,4	104,6	72,5	83,3	96,7	94,3	97,3
MARZO	115,6	119,0	81,0	97,9	106,8	103,3	105,1
APRILE	111,8	114,7	75,8	90,0	102,1	99,1	100,3
MAGGIO	112,5	118,7	79,6	94,9	104,9	102,1	102,3
GIUGNO	112,8	111,6	76,2	89,6	101,6	100,3	101,1
LUGLIO	115,2	115,3	78,0	84,7	103,4	101,9	103,4
AGOSTO	42,2	49,6	33,2	32,9	41,3	49,8	55,1
SETTEMBRE	105,6	99,7	74,3	80,3	93,9	94,1	95,7
OTTOBRE	109,6	102,6	74,1	75,8	95,7	96,2	97,8
NOVEMBRE	94,3	95,8	71,9	67,0	86,6	89,5	91,8
DICEMBRE	70,5	91,4	61,9	48,7	72,3	74,8	79,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

TABELLA 12 – INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
2003	102,0	103,3	102,9	103,3	102,7	103,5	103,7
2004	113,7	104,3	103,8	105,3	107,7	106,9	106,5
2005	117,8	106,1	104,7	107,3	110,2	110,2	110,8
2006	126,7	108,2	107,9	108,6	114,9	114,3	117,0
2007	135,5	110,9	109,4	109,8	119,4	118,4	121,0
2008	142,4	114,0	110,1	112,6	123,3	123,8	128,3
2006 I TRIMESTRE	120,1	107,3	106,6	108,4	111,9	112,3	114,4
II	125,6	108,0	108,0	108,6	114,5	114,5	116,9
III	130,0	108,4	108,6	108,6	116,3	115,6	118,4
IV	131,0	108,9	108,4	108,8	116,8	114,9	118,2
2007 I TRIMESTRE	132,9	110,2	108,7	109,5	118,1	115,8	118,9
II	136,8	110,9	109,2	109,6	119,8	118,0	120,4
III	137,0	111,0	109,8	109,9	120,1	119,1	121,4
IV	135,4	111,3	110,0	110,3	119,7	120,7	123,5
2008 I TRIMESTRE	137,5	113,9	110,2	111,5	121,4	122,6	125,9
II	144,9	114,7	110,3	112,4	124,4	125,7	129,2
III	148,5	114,1	110,4	113,2	125,7	126,4	131,3
IV	138,9	113,3	109,5	113,5	121,8	120,5	126,7
2007 GENNAIO	131,8	110,0	108,7	109,4	117,6	115,1	118,4
FEBBRAIO	132,8	110,2	108,7	109,6	118,0	115,8	118,9
MARZO	134,1	110,5	108,7	109,6	118,6	116,4	119,4
APRILE	136,2	110,9	108,9	109,6	119,5	117,5	120,0
MAGGIO	137,1	111,0	109,0	109,6	119,9	118,2	120,5
GIUGNO	137,1	110,9	109,6	109,7	120,0	118,3	120,6
LUGLIO	137,3	111,0	109,6	109,7	120,1	118,8	121,0
AGOSTO	137,2	111,0	109,8	110,0	120,2	118,8	121,3
SETTEMBRE	136,6	111,1	110,0	110,0	120,0	119,6	121,9
OTTOBRE	136,4	111,2	109,8	110,1	119,9	120,0	122,5
NOVEMBRE	135,7	111,3	110,0	110,3	119,8	121,1	123,9
DICEMBRE	134,2	111,4	110,2	110,4	119,3	121,0	124,0
2008 GENNAIO	135,1	112,2	110,3	111,2	120,0	121,4	124,8
FEBBRAIO	137,1	114,7	110,1	111,5	121,5	122,6	125,9
MARZO	140,3	114,8	110,3	111,7	122,7	123,8	127,1
APRILE	142,9	114,9	110,2	112,0	123,7	124,3	127,6
MAGGIO	144,6	114,7	110,3	112,1	124,3	126,1	129,5
GIUGNO	147,2	114,5	110,3	113,0	125,3	126,7	130,5
LUGLIO	148,6	114,2	110,4	113,0	125,7	127,1	131,5
AGOSTO	149,2	114,0	110,4	113,1	125,9	126,5	131,5
SETTEMBRE	147,7	114,0	110,3	113,5	125,4	125,5	130,8
OTTOBRE	143,8	113,3	110,2	113,5	123,7	122,9	128,8
NOVEMBRE	137,7	113,3	109,1	113,5	121,3	120,1	126,5
DICEMBRE	135,1	113,3	109,1	113,6	120,3	118,6	124,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi alla produzione industriale

TABELLA 13 – FATTURATO TOTALE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
2001	98,8	105,0	98,8	99,7	100,7	101,1	101,3
2002	98,1	106,6	96,2	101,1	100,5	101,9	102,4
2003	100,8	100,4	91,5	99,8	98,4	100,3	101,4
2004	113,4	104,6	93,5	102,7	105,1	103,9	104,5
2005	118,2	107,7	95,4	94,0	107,2	106,0	106,7
2006	136,0	117,6	104,4	110,7	120,5	114,8	115,6
2007	151,1	129,9	108,7	120,1	131,7	121,4	122,0
2008	154,0	125,4	105,0	114,2	129,9	120,9	121,6
2006 I TRIMESTRE	129,3	104,6	100,1	109,5	113,1	111,8	112,8
II	139,9	122,0	107,2	121,1	125,1	117,0	117,9
III	125,0	103,9	92,5	88,8	107,3	108,0	108,5
IV	149,8	139,9	117,7	123,2	136,6	122,4	123,2
2007 I TRIMESTRE	155,8	114,1	99,2	125,3	127,2	118,7	119,5
II	158,6	135,8	112,4	130,4	138,2	125,1	125,6
III	136,1	123,7	99,7	98,6	120,0	115,3	115,6
IV	153,9	146,2	123,7	126,1	141,6	126,7	127,5
2008 I TRIMESTRE	158,7	118,8	98,0	117,2	128,5	122,2	123,1
II	174,5	142,7	107,4	135,3	145,5	130,3	131,3
III	146,5	113,2	96,5	101,9	120,3	116,8	117,0
IV	136,1	126,7	118,0	102,4	125,4	114,1	114,8
2007 GENNAIO	142,2	95,5	84,9	99,0	110,5	107,5	108,9
FEBBRAIO	151,5	108,0	90,1	115,2	120,6	114,0	113,8
MARZO	173,6	138,7	122,7	161,6	150,4	134,6	135,7
APRILE	144,4	117,6	92,3	106,9	120,5	111,9	112,8
MAGGIO	166,8	137,5	116,2	155,6	145,4	131,8	132,2
GIUGNO	164,6	152,3	128,6	128,6	148,8	131,7	131,9
LUGLIO	172,9	142,3	112,0	126,0	144,8	135,9	136,2
AGOSTO	77,2	85,6	68,2	54,7	75,1	82,0	82,5
SETTEMBRE	158,1	143,3	118,8	115,0	140,0	127,9	128,0
OTTOBRE	176,9	141,6	114,8	139,0	148,1	135,1	135,4
NOVEMBRE	156,6	143,4	110,0	128,4	139,0	127,5	128,0
DICEMBRE	128,2	153,5	146,2	110,9	137,8	117,4	119,0
2008 GENNAIO	148,9	104,9	81,1	103,4	115,4	114,0	115,5
FEBBRAIO	162,6	116,5	101,8	109,9	129,2	124,3	124,0
MARZO	164,6	135,0	111,1	138,3	140,8	128,3	129,9
APRILE	177,0	132,6	103,2	128,3	141,7	127,2	128,5
MAGGIO	173,4	132,8	98,9	127,2	139,3	127,5	128,6
GIUGNO	173,0	162,7	120,2	150,3	155,5	136,3	136,9
LUGLIO	190,1	136,9	114,0	132,3	150,6	142,5	142,6
AGOSTO	72,0	65,5	54,6	45,7	63,2	73,2	73,4
SETTEMBRE	177,5	137,3	120,9	127,7	147,2	134,6	134,9
OTTOBRE	170,2	127,2	113,3	113,3	138,2	127,0	127,4
NOVEMBRE	131,8	116,2	103,9	102,0	117,5	109,6	110,2
DICEMBRE	106,4	136,6	136,9	92,0	120,6	105,7	106,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici del fatturato totale

TABELLA 14A – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI TOTALI (INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI) – OPERAI E IMPIEGATI						
		Ind. metallurgiche	Ind. meccaniche	Industria metalmeccanica	Industria totale	Totale economia
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
2007	GENNAIO	140	5.032	5.172	12.701	15.145
	FEBBRAIO	832	4.224	5.055	10.480	13.263
	MARZO	1.329	4.198	5.527	12.574	15.715
	APRILE	33	5.126	5.160	11.788	14.720
	MAGGIO	366	5.741	6.106	13.274	17.112
	GIUGNO	116	5.851	5.967	12.052	15.088
	LUGLIO	293	3.779	4.071	11.703	14.368
	AGOSTO	252	2.534	2.787	6.663	7.508
	SETTEMBRE	281	4.339	4.620	12.091	16.047
	OTTOBRE	177	5.530	5.707	13.506	17.152
	NOVEMBRE	417	7.694	8.111	15.060	18.335
	DICEMBRE	157	4.318	4.475	11.942	14.632
	MEDIA ANNUA	4.391	58.366	62.758	143.833	179.085
2008	GENNAIO	290	4.637	4.927	12.341	15.313
	FEBBRAIO	1.777	4.367	6.143	12.543	15.769
	MARZO	325	5.949	6.274	11.822	14.960
	APRILE	314	4.148	4.462	12.079	15.900
	MAGGIO	172	4.488	4.660	15.452	20.207
	GIUGNO	173	3.823	3.996	11.449	15.398
	LUGLIO	150	4.847	4.997	14.397	18.612
	AGOSTO	63	3.481	3.543	7.821	8.575
	SETTEMBRE	291	5.778	6.069	14.799	19.537
	OTTOBRE	340	8.114	8.455	18.784	22.436
	NOVEMBRE	758	11.161	11.919	22.480	25.667
	DICEMBRE	1.587	15.835	17.422	27.776	30.787
	MEDIA ANNUA	6.241	76.627	82.868	181.743	223.162
2009	GENNAIO	2.067	12.361	14.428	26.593	29.503
	FEBBRAIO	3.518	19.591	23.109	38.212	42.535
VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)						
2008	GENNAIO	106,8	-7,8	-4,7	-2,8	1,1
	FEBBRAIO	113,7	3,4	21,5	19,7	18,9
	MARZO	-75,6	41,7	13,5	-6,0	-4,8
	APRILE	842,3	-19,1	-13,5	2,5	8,0
	MAGGIO	-52,8	-21,8	-23,7	16,4	18,1
	GIUGNO	49,2	-34,7	-33,0	-5,0	2,1
	LUGLIO	-48,8	28,3	22,7	23,0	29,5
	AGOSTO	-75,1	37,3	27,2	17,4	14,2
	SETTEMBRE	3,8	33,2	31,4	22,4	21,8
	OTTOBRE	92,4	46,7	48,1	39,1	30,8
	NOVEMBRE	81,8	45,1	46,9	49,3	40,0
	DICEMBRE	911,8	266,7	289,3	132,6	110,4
	MEDIA ANNUA	42,1	31,3	32,0	26,4	24,6
2009	GENNAIO	612,2	166,6	192,8	115,5	92,7
	FEBBRAIO	98,0	348,7	276,2	204,6	169,7

Fonte: elaborazioni su dati Inps

**TABELLA 14B – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI TOTALI
(INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI) – OPERAI**

		Ind. metallurgiche	Ind. meccaniche	Industria metalmeccanica	Industria totale	Totale economia
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
2007	GENNAIO	130	3.849	3.978	10.527	12.791
	FEBBRAIO	691	3.421	4.112	8.919	11.450
	MARZO	1.074	3.333	4.407	10.253	13.303
	APRILE	24	4.089	4.113	9.537	12.398
	MAGGIO	334	4.457	4.791	11.043	14.736
	GIUGNO	99	4.607	4.706	9.859	12.863
	LUGLIO	252	3.077	3.329	9.475	11.869
	AGOSTO	214	2.000	2.214	5.080	5.771
	SETTEMBRE	241	3.129	3.370	9.536	13.377
	OTTOBRE	139	4.454	4.593	11.351	14.774
	NOVEMBRE	302	6.077	6.379	12.349	15.354
	DICEMBRE	154	3.518	3.672	10.225	12.743
	MEDIA ANNUA	3.653	46.012	49.665	118.155	151.429
2008	GENNAIO	276	3.984	4.260	10.559	13.197
	FEBBRAIO	1.439	3.418	4.857	10.330	13.470
	MARZO	259	5.157	5.416	10.081	13.143
	APRILE	271	3.448	3.719	10.115	13.860
	MAGGIO	159	3.738	3.897	13.481	17.526
	GIUGNO	162	3.129	3.291	9.591	13.317
	LUGLIO	134	4.252	4.386	12.228	16.234
	AGOSTO	60	2.936	2.996	6.395	7.103
	SETTEMBRE	263	4.730	4.993	12.414	16.543
	OTTOBRE	293	6.963	7.256	16.035	19.325
	NOVEMBRE	609	9.012	9.621	18.598	21.426
	DICEMBRE	1.307	13.926	15.233	23.504	26.406
	MEDIA ANNUA	5.231	64.693	69.924	153.332	191.549
2009	GENNAIO	1.764	9.803	11.567	21.638	24.331
	FEBBRAIO	3.022	16.615	19.637	31.993	36.155
VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)						
2008	GENNAIO	112,8	3,5	7,1	0,3	3,2
	FEBBRAIO	108,3	-0,1	18,1	15,8	17,6
	MARZO	-75,9	54,7	22,9	-1,7	-1,2
	APRILE	1.036,8	-15,7	-9,6	6,1	11,8
	MAGGIO	-52,5	-16,1	-18,7	22,1	18,9
	GIUGNO	63,2	-32,1	-30,1	-2,7	3,5
	LUGLIO	-46,8	38,2	31,8	29,1	36,8
	AGOSTO	-72,2	46,8	35,3	25,9	23,1
	SETTEMBRE	9,2	51,2	48,2	30,2	23,7
	OTTOBRE	111,2	56,3	58,0	41,3	30,8
	NOVEMBRE	101,5	48,3	50,8	50,6	39,6
	DICEMBRE	749,4	295,8	314,8	129,9	107,2
	MEDIA ANNUA	43,2	40,6	40,8	29,8	26,5
2009	GENNAIO	539,4	146,1	171,5	104,9	84,4
	FEBBRAIO	110,0	386,2	304,3	209,7	168,4

Fonte: elaborazioni su dati Inps

TABELLA 14C – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA – OPERAI E IMPIEGATI						
		Ind. metallurgiche	Ind. meccaniche	Industria metalmeccanica	Industria totale	Totale economia
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
2007	GENNAIO	60	922	983	2.746	4.895
	FEBBRAIO	150	1.251	1.401	3.203	5.679
	MARZO	173	1.567	1.740	4.008	7.057
	APRILE	15	1.210	1.225	3.234	6.048
	MAGGIO	188	2.184	2.372	4.770	8.423
	GIUGNO	65	1.928	1.993	4.274	7.137
	LUGLIO	101	1.028	1.129	3.111	5.416
	AGOSTO	2	283	286	511	1.120
	SETTEMBRE	200	1.325	1.525	3.780	6.382
	OTTOBRE	62	1.672	1.735	3.790	6.876
	NOVEMBRE	218	1.225	1.443	3.451	5.995
	DICEMBRE	152	1.117	1.268	3.225	5.598
	MEDIA ANNUA	1.385	15.713	17.098	40.104	70.625
2008	GENNAIO	243	1.380	1.622	4.000	6.419
	FEBBRAIO	252	1.434	1.686	3.964	6.884
	MARZO	72	1.376	1.449	3.469	6.456
	APRILE	67	1.883	1.950	4.715	8.278
	MAGGIO	148	1.514	1.662	5.441	9.355
	GIUGNO	92	1.376	1.467	4.075	7.527
	LUGLIO	117	1.961	2.078	5.669	9.057
	AGOSTO	22	373	395	786	1.451
	SETTEMBRE	229	2.767	2.996	6.368	9.352
	OTTOBRE	228	4.036	4.265	8.080	10.968
	NOVEMBRE	604	6.543	7.147	12.194	14.740
	DICEMBRE	1.423	12.636	14.059	20.180	22.793
	MEDIA ANNUA	3.495	37.280	40.775	78.941	113.281
2009	GENNAIO	1.986	9.471	11.457	17.371	19.852
	FEBBRAIO	2.309	15.370	17.679	25.889	29.670
VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)						
2008	GENNAIO	301,0	49,6	65,0	45,6	31,1
	FEBBRAIO	68,4	14,6	20,3	23,7	21,2
	MARZO	-58,3	-12,2	-16,7	-13,4	-8,5
	APRILE	345,0	55,6	59,2	45,8	36,9
	MAGGIO	-21,3	-30,7	-29,9	14,1	11,1
	GIUGNO	41,7	-28,7	-26,4	-4,7	5,5
	LUGLIO	15,6	90,8	84,1	82,2	67,2
	AGOSTO	858,7	31,8	38,4	53,8	29,5
	SETTEMBRE	14,4	108,8	96,4	68,5	46,5
	OTTOBRE	266,6	141,4	145,9	113,2	59,5
	NOVEMBRE	177,5	434,1	395,4	253,4	145,9
	DICEMBRE	836,6	1.031,7	1.008,3	525,8	307,2
	MEDIA ANNUA	152,3	137,3	138,5	96,8	60,4
2009	GENNAIO	719,1	586,5	606,3	334,3	209,3
	FEBBRAIO	816,7	972,0	948,8	553,2	331,0

Fonte: elaborazioni su dati Inps

TABELLA 14D – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA – OPERAI

		Ind. metallurgiche	Ind. meccaniche	Industria metalmeccanica	Industria totale	Totale economia
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
2007	GENNAIO	57	744	801	2.338	4.469
	FEBBRAIO	130	1.043	1.173	2.805	5.247
	MARZO	154	1.262	1.415	3.395	6.422
	APRILE	13	990	1.003	2.755	5.554
	MAGGIO	167	1.877	2.043	4.114	7.737
	GIUGNO	52	1.626	1.678	3.673	6.520
	LUGLIO	98	897	995	2.715	5.002
	AGOSTO	2	256	258	471	1.076
	SETTEMBRE	175	1.055	1.230	3.155	5.740
	OTTOBRE	58	1.410	1.469	3.354	6.406
	NOVEMBRE	196	1.026	1.222	3.027	5.556
	DICEMBRE	149	975	1.124	2.876	5.235
	MEDIA ANNUA	1.251	13.159	14.410	34.677	64.963
2008	GENNAIO	233	1.254	1.487	3.658	6.062
	FEBBRAIO	222	1.236	1.457	3.511	6.414
	MARZO	65	1.136	1.201	2.982	5.950
	APRILE	65	1.653	1.718	4.200	7.742
	MAGGIO	136	1.299	1.436	4.895	8.780
	GIUGNO	86	1.198	1.284	3.607	7.041
	LUGLIO	106	1.747	1.853	5.068	8.434
	AGOSTO	21	330	350	700	1.362
	SETTEMBRE	210	2.435	2.646	5.607	8.574
	OTTOBRE	208	3.539	3.748	7.085	9.950
	NOVEMBRE	535	5.680	6.215	10.642	13.169
	DICEMBRE	1.201	11.224	12.425	17.752	20.343
	MEDIA ANNUA	3.090	32.731	35.820	69.706	103.821
2009	GENNAIO	1.695	7.402	9.096	14.314	16.779
	FEBBRAIO	2.027	13.144	15.171	22.345	26.102
VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)						
2008	GENNAIO	309,9	68,5	85,7	56,4	35,6
	FEBBRAIO	70,5	18,5	24,3	25,2	22,2
	MARZO	-57,5	-10,0	-15,1	-12,1	-7,3
	APRILE	393,9	67,1	71,4	52,4	39,4
	MAGGIO	-18,1	-30,8	-29,7	19,0	13,5
	GIUGNO	64,1	-26,3	-23,5	-1,8	8,0
	LUGLIO	7,8	94,9	86,3	86,7	68,6
	AGOSTO	877,1	28,8	35,8	48,7	26,6
	SETTEMBRE	20,5	130,8	115,2	77,7	49,4
	OTTOBRE	256,1	150,9	155,1	111,3	55,3
	NOVEMBRE	173,7	453,4	408,6	251,6	137,0
	DICEMBRE	703,6	1.051,5	1.005,3	517,3	288,6
	MEDIA ANNUA	146,9	148,7	148,6	101,0	59,8
2009	GENNAIO	625,9	490,4	511,7	291,3	176,8
	FEBBRAIO	814,5	963,8	941,1	536,5	306,9

Fonte: elaborazioni su dati Inps

TABELLA 14E – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA – OPERAI E IMPIEGATI						
		Ind. metallurgiche	Ind. meccaniche	Industria metalmeccanica	Industria totale	Totale economia
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
2007	GENNAIO	80	4.109	4.189	9.955	10.250
	FEBBRAIO	682	2.973	3.655	7.276	7.584
	MARZO	1.156	2.631	3.787	8.566	8.658
	APRILE	18	3.916	3.935	8.554	8.672
	MAGGIO	178	3.557	3.735	8.504	8.689
	GIUGNO	51	3.923	3.974	7.778	7.951
	LUGLIO	192	2.751	2.943	8.591	8.952
	AGOSTO	250	2.251	2.501	6.152	6.388
	SETTEMBRE	80	3.014	3.094	8.311	9.665
	OTTOBRE	115	3.858	3.973	9.715	10.276
	NOVEMBRE	199	6.469	6.668	11.609	12.340
	DICEMBRE	5	3.202	3.207	8.717	9.034
	MEDIA ANNUA	3.006	42.653	45.659	103.729	108.460
2008	GENNAIO	48	3.257	3.305	8.342	8.894
	FEBBRAIO	1.525	2.933	4.458	8.579	8.885
	MARZO	253	4.573	4.826	8.352	8.504
	APRILE	247	2.265	2.512	7.364	7.621
	MAGGIO	25	2.974	2.999	10.011	10.852
	GIUGNO	82	2.447	2.528	7.374	7.871
	LUGLIO	33	2.886	2.919	8.728	9.555
	AGOSTO	41	3.107	3.148	7.035	7.124
	SETTEMBRE	62	3.011	3.073	8.431	10.184
	OTTOBRE	112	4.078	4.190	10.704	11.468
	NOVEMBRE	154	4.618	4.772	10.286	10.928
	DICEMBRE	164	3.199	3.363	7.596	7.994
	MEDIA ANNUA	2.746	39.347	42.093	102.802	109.881
2009	GENNAIO	80	2.890	2.971	9.222	9.651
	FEBBRAIO	1.209	4.221	5.430	12.322	12.865
VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)						
2008	GENNAIO	-40,3	-20,7	-21,1	-16,2	-13,2
	FEBBRAIO	123,6	-1,3	22,0	17,9	17,1
	MARZO	-78,1	73,8	27,4	-2,5	-1,8
	APRILE	1.248,9	-42,2	-36,2	-13,9	-12,1
	MAGGIO	-86,0	-16,4	-19,7	17,7	24,9
	GIUGNO	58,8	-37,6	-36,4	-5,2	-1,0
	LUGLIO	-82,6	4,9	-0,8	1,6	6,7
	AGOSTO	-83,6	38,0	25,9	14,4	11,5
	SETTEMBRE	-22,6	-0,1	-0,7	1,4	5,4
	OTTOBRE	-2,2	5,7	5,5	10,2	11,6
	NOVEMBRE	-22,7	-28,6	-28,4	-11,4	-11,4
	DICEMBRE	3.235,6	-0,1	4,9	-12,9	-11,5
	MEDIA ANNUA	-8,7	-7,8	-7,8	-0,9	1,3
2009	GENNAIO	68,3	-11,3	-10,1	10,5	8,5
	FEBBRAIO	-20,7	43,9	21,8	43,6	44,8

Fonte: elaborazioni su dati Inps

TABELLA 14F – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA – OPERAI

		Ind. metallurgiche	Ind. meccaniche	Industria metalmeccanica	Industria totale	Totale economia
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
2007	GENNAIO	73	3.105	3.178	8.189	8.322
	FEBBRAIO	561	2.378	2.939	6.114	6.203
	MARZO	920	2.072	2.992	6.859	6.882
	APRILE	11	3.100	3.110	6.782	6.844
	MAGGIO	167	2.580	2.748	6.929	6.999
	GIUGNO	47	2.981	3.028	6.185	6.343
	LUGLIO	154	2.180	2.334	6.760	6.866
	AGOSTO	212	1.744	1.956	4.610	4.696
	SETTEMBRE	67	2.074	2.140	6.381	7.637
	OTTOBRE	80	3.044	3.124	7.998	8.368
	NOVEMBRE	106	5.051	5.157	9.322	9.798
	DICEMBRE	4	2.544	2.548	7.349	7.509
	MEDIA ANNUA	2.402	32.853	35.255	83.478	86.467
2008	GENNAIO	42	2.730	2.773	6.901	7.136
	FEBBRAIO	1.217	2.182	3.399	6.819	7.055
	MARZO	193	4.021	4.215	7.099	7.193
	APRILE	206	1.795	2.001	5.915	6.118
	MAGGIO	22	2.439	2.461	8.586	8.746
	GIUGNO	76	1.931	2.007	5.984	6.276
	LUGLIO	28	2.505	2.533	7.161	7.800
	AGOSTO	39	2.606	2.645	5.696	5.741
	SETTEMBRE	53	2.294	2.347	6.807	7.969
	OTTOBRE	84	3.424	3.508	8.950	9.375
	NOVEMBRE	73	3.332	3.406	7.956	8.257
	DICEMBRE	107	2.702	2.809	5.752	6.063
	MEDIA ANNUA	2.141	31.962	34.103	83.625	87.728
2009	GENNAIO	70	2.401	2.471	7.324	7.551
	FEBBRAIO	995	3.471	4.466	9.647	10.053
VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)						
2008	GENNAIO	-41,6	-12,1	-12,7	-15,7	-14,3
	FEBBRAIO	117,0	-8,3	15,7	11,5	13,7
	MARZO	-79,0	94,1	40,9	3,5	4,5
	APRILE	1.838,4	-42,1	-35,7	-12,8	-10,6
	MAGGIO	-86,7	-5,5	-10,4	23,9	25,0
	GIUGNO	62,1	-35,2	-33,7	-3,3	-1,1
	LUGLIO	-81,6	14,9	8,5	5,9	13,6
	AGOSTO	-81,7	49,4	35,2	23,6	22,3
	SETTEMBRE	-20,4	10,6	9,7	6,7	4,3
	OTTOBRE	5,2	12,5	12,3	11,9	12,0
	NOVEMBRE	-31,1	-34,0	-34,0	-14,6	-15,7
	DICEMBRE	2.274,8	6,2	10,2	-21,7	-19,3
	MEDIA ANNUA	-10,9	-2,7	-3,3	0,2	1,5
2009	GENNAIO	63,9	-12,1	-10,9	6,1	5,8
	FEBBRAIO	-18,3	59,1	31,4	41,5	42,5

Fonte: elaborazioni su dati Inps

TABELLA 15 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
ESPORTAZIONI							
2000	20.989	50.130	26.029	29.815	126.963	251.101	256.626
2001	21.842	53.665	27.460	29.535	132.501	263.812	269.770
2002	21.498	52.871	24.836	30.438	129.643	259.893	265.837
2003	21.894	53.326	23.761	29.169	128.150	254.541	260.649
2004	27.387	57.801	25.872	31.734	142.793	273.846	284.413
2005	30.195	59.690	27.571	32.433	149.889	288.253	299.923
2006	37.888	66.963	29.942	35.579	170.372	319.771	332.013
2007	42.879	74.581	31.065	40.824	189.349	345.219	358.633
2008	44.164	76.810	30.616	40.608	192.198	350.217	365.826
IMPORTAZIONI							
2000	25.958	19.831	37.731	34.655	118.175	213.428	254.486
2001	25.515	20.477	37.059	37.365	120.416	219.262	259.810
2002	24.140	20.508	34.426	38.965	118.039	218.681	257.021
2003	24.039	19.902	33.600	38.936	116.476	218.090	257.897
2004	29.706	21.180	37.397	40.303	128.586	235.869	285.634
2005	31.938	21.690	38.389	41.149	133.165	247.228	309.292
2006	43.492	23.703	40.594	43.396	151.185	277.546	352.465
2007	49.374	26.932	39.467	47.105	162.878	293.978	368.080
2008	47.226	26.760	39.307	43.362	156.655	288.389	377.300
SALDO							
2000	-4.969	30.299	-11.702	-4.840	8.788	37.674	2.140
2001	-3.674	33.189	-9.600	-7.830	12.085	44.550	9.960
2002	-2.642	32.364	-9.590	-8.528	11.604	41.212	8.816
2003	-2.145	33.424	-9.839	-9.766	11.674	36.451	2.752
2004	-2.319	36.621	-11.525	-8.569	14.207	37.976	-1.221
2005	-1.743	38.000	-10.817	-8.716	16.724	41.025	-9.368
2006	-5.605	43.260	-10.652	-7.816	19.188	42.225	-20.452
2007	-6.495	47.649	-8.402	-6.281	26.471	51.241	-9.447
2008	-3.062	50.050	-8.691	-2.754	35.543	61.828	-11.474

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

TABELLA 16 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
OPERAI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	120,0	124,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	119,9	124,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7	116,9	119,8	124,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7	117,0	119,9	124,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,7	105,0	107,2	110,6	112,8	117,0	119,9	124,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,2	106,9	110,0	113,0	116,7	119,9	123,8
TOTALE ECONOMIA	101,3	103,6	106,2	109,1	112,7	115,8	118,9	122,7
IMPIEGATI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	125,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	125,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,2	121,3	125,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,3	121,3	125,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	125,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	104,5	107,3	110,7	113,6	117,4	120,8	124,9
TOTALE ECONOMIA	102,4	104,3	106,4	109,5	112,8	116,1	118,4	122,8
OPERAI E IMPIEGATI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9	117,3	120,2	124,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3	124,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1	117,4	120,4	124,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3	124,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	105,1	107,3	110,8	113,0	117,3	120,3	124,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,3	107,0	110,2	113,2	116,9	120,2	124,1
TOTALE ECONOMIA	101,9	104,0	106,3	109,4	112,8	116,0	118,6	122,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

TABELLA 17 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,8	101,1	100,9	104,3	103,6	108,4	110,4	115,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,2	105,1	108,0	110,7	112,4	117,9	120,8	126,7
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,0	103,2	103,3	107,0	106,9	110,9	111,7	114,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	102,4	104,3	107,0	114,6	113,8	118,7	116,6	120,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	103,1	104,1	107,8	108,0	112,8	114,3	118,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,4	103,9	106,2	110,3	111,6	116,3	117,8	122,0
TOTALE ECONOMIA	100,6	101,2	101,9	104,9	105,9	109,0	110,0	112,5
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	103,2	105,8	107,2	110,8	111,2	115,2	118,5	123,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,2	106,2	109,0	112,0	115,1	120,4	124,8	130,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,1	105,5	106,9	111,4	113,1	117,3	119,0	123,5
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,2	111,5	115,6	115,2	118,8	118,7	122,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,9	106,1	108,1	111,8	113,2	117,6	120,5	125,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,2	106,6	109,7	113,5	115,8	119,2	122,1	126,8
TOTALE ECONOMIA	103,6	108,5	110,4	113,0	116,0	118,6	120,7	125,1
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,4	102,2	102,4	105,8	105,7	110,8	113,4	118,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,1	106,1	109,5	113,2	116,3	122,3	126,3	132,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,4	106,1	107,4	112,2	114,0	118,2	119,8	124,7
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	104,2	107,5	110,6	117,3	116,7	120,8	119,5	124,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	104,8	106,4	110,6	111,8	116,8	119,2	124,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,7	106,1	109,1	113,5	115,7	120,0	122,5	127,5
TOTALE ECONOMIA	102,9	106,7	108,6	111,6	114,3	117,1	119,0	123,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 18 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,0	96,2	95,6	93,4	92,0	87,7	86,8	84,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	98,8	97,5	92,6	87,9	83,7	81,6	80,3	74,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	94,7	85,1	80,4	75,4	72,5	72,8	73,4	72,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	93,4	85,0	80,5	78,7	77,6	82,2	84,7	82,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,2	92,4	89,0	85,4	82,8	81,4	81,2	78,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	96,6	91,6	87,9	84,4	81,6	80,9	80,7	78,0
TOTALE ECONOMIA	97,5	94,4	90,9	87,7	86,3	86,3	86,6	85,6
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	98,9	94,3	92,6	90,1	92,1	93,4	95,0	94,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,5	100,4	101,5	101,0	102,2	102,8	103,6	101,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,7	95,6	92,3	90,4	91,3	91,4	93,4	98,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,8	96,9	92,9	94,6	94,1	96,0	98,8	101,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,5	96,6	95,0	93,7	94,9	95,8	97,4	98,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	98,5	96,5	95,4	94,8	94,9	95,5	96,1
TOTALE ECONOMIA	99,3	97,6	97,7	97,2	97,4	97,7	98,4	98,3
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,0	95,7	94,9	92,6	92,0	89,0	88,6	86,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,4	95,5	92,1	89,6	88,4	87,8	83,1
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	97,4	90,7	86,7	83,4	82,5	82,7	84,0	86,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	95,0	88,6	84,2	83,4	82,6	86,4	89,0	88,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,2	94,5	91,8	89,2	87,9	87,0	87,3	85,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	97,9	94,3	91,3	88,7	86,8	86,4	86,5	85,1
TOTALE ECONOMIA	98,7	96,4	95,2	93,7	93,3	93,5	94,1	93,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 19 – ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG)
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	98,4	99,3	98,9	99,9	97,6	98,7	97,8	96,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	98,1	97,2	96,7	97,3	95,0	96,5	96,4	94,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	95,7	95,2	95,6	96,3	94,0	94,9	94,9	93,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	97,4	95,4	96,6	99,0	97,9	99,1	99,1	96,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,6	97,3	97,2	98,2	96,0	97,2	96,9	95,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98,0	97,5	97,6	98,6	96,8	97,8	97,9	96,4
TOTALE ECONOMIA	98,2	97,0	96,2	96,4	95,0	95,5	95,7	94,4
IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,3	100,8	102,0	100,7	101,4	101,1	100,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,2	99,6	99,0	99,4	97,6	98,9	100,0	99,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	98,4	97,1	96,6	97,8	96,5	97,4	97,5	97,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	99,7	98,0	98,9	100,3	98,6	99,7	99,8	98,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,5	99,5	99,1	100,1	98,6	99,5	99,8	99,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	99,7	98,8	98,7	99,4	97,9	98,6	99,0	98,3
TOTALE ECONOMIA	100,4	100,6	99,4	99,9	99,1	99,5	100,2	100,7
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	98,7	99,8	99,3	100,3	98,3	99,3	98,6	97,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	98,9	98,1	97,6	98,3	96,3	97,8	98,2	97,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	97,3	96,6	96,5	97,6	95,9	96,8	96,9	96,5
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,2	96,6	97,7	99,9	98,6	99,7	99,7	98,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,4	98,2	98,0	99,0	97,2	98,3	98,2	97,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98,7	98,2	98,2	99,2	97,6	98,5	98,7	97,6
TOTALE ECONOMIA	99,6	99,3	98,3	98,7	97,8	98,2	98,7	98,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 20 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG) PER 1.000 ORE
EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
OPERAI E APPRENDISTI									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	23,9	15,3	5,9	10,4	10,5	14,0	18,3	22,8	30,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	16,8	21,7	17,6	39,5	30,5	37,2	42,3	46,4	78,3
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	58,9	52,5	90,1	87,5	82,7	67,6	53,2	61,3	70,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	19,5	36,5	77,2	76,5	97,8	95,3	47,9	31,2	81,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	29,2	28,0	36,4	43,9	42,6	42,2	36,7	39,4	59,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	21,7	24,3	35,0	40,6	46,6	47,3	40,3	38,8	58,6
TOTALE ECONOMIA	14,3	15,3	20,9	24,6	29,4	28,3	23,3	21,8	30,8
IMPIEGATI E INTERMEDI									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	19,8	15,1	5,3	7,8	7,1	7,9	13,6	14,1	13,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	7,5	5,0	4,4	14,4	3,7	1,3	1,8	2,8	4,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	15,8	8,7	14,9	21,5	30,9	9,3	10,0	9,7	10,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	1,0	4,7	8,2	20,9	6,5	17,0	14,5	8,0	5,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	13,1	9,5	7,5	14,3	11,4	7,3	9,4	9,1	9,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	7,1	5,4	6,6	10,9	10,4	7,9	8,4	7,8	7,8
TOTALE ECONOMIA	2,0	1,5	1,9	3,0	3,0	2,2	2,6	2,2	2,4
TOTALE DIPENDENTI									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	23,0	15,2	5,8	9,8	9,7	12,6	17,2	20,7	26,0
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	13,8	16,0	13,0	30,3	20,7	23,5	26,6	29,1	47,4
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	35,6	28,1	46,4	48,9	51,7	32,5	27,1	30,1	32,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	13,7	25,8	52,3	57,0	65,1	67,4	36,3	23,2	52,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	22,0	19,5	22,3	30,0	28,7	26,5	24,4	25,6	36,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	15,9	16,6	23,1	28,0	31,0	30,2	26,4	25,2	35,2
TOTALE ECONOMIA	6,6	6,6	8,7	10,6	12,1	11,2	9,7	8,9	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utiliz-

Glossario

zando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragricolo (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (IPCA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro presta-

to nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Glossario

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(*Sistema europeo dei conti, Sec 95*)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

